Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 1° Ottobre 1934 - Anno XII GIORNO Num. 232

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 38 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni - Pagamento

Prezzi per millimetro di colonna: Annunzi mortuari [illegible] Avvisi commerciali [illegible] - Finanziari, L. 7 - pagina, L. 4. Per i Piccoli avvisi, L. 6, ultima pagina delle rubriche Nel mondo [illegible] Fiori d'arancio [illegible] i divertimenti [illegible] Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare [illegible] giudizio insindacabile [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - [illegible] Telefoni dell'Unione Pubblicità [illegible]

Il Duce sarà a Milano nei giorni 4-5-6 ottobre

e parlerà sabato in Piazza del Duomo alle Camicie Nere e al popolo

Appassionata e vibrante attesa – Dall'alto della Sua casa natale Mussolini parla a duemila radunisti milanesi del Raci, rievocando la dura vigilia

Milano, 1 mattino.

Ieri, domenica, nell'edizione di città, Il Popolo d'Italia nella prima pagina, sotto la testata, recava questo annuncio sulle sette colonne:

« L'esaudimento di un voto e il premio ambitissimo a una lunga attesa — Il Duce sarà a Milano i giorni 4, 5, 6 ottobre e parlerà alle Camicie Nere e al popolo nel pomeriggio di sabato venturo in Piazza Duomo. Mussolini sarà accolto dal Direttorio Nazionale del Partito e dai Segretari federali di tutte le provincie d'Italia ».

Questo dunque l'annuncio ufficiale tanto atteso e auspicato e che ben spettava al glorioso foglio della Rivoluzione. Si avranno domani più precisi dettagli sul programma e sulle visite prestabilite, sulle manifestazioni di giubilo che già si annunciano e non è possibile contenere. Ma intanto questo è da rilevare che il Duce, come sempre, mantiene le promesse. E la promessa di essere a Milano nell'ottobre 1934 il Capo amatissimo l'aveva fatta due volte: la prima alla folla sterminata che il 29 ottobre 1932 l'acclamava con delirio in piazza del Duomo, la seconda pochi mesi or sono ai gerarchi milanesi che aveva ricevuti a Roma a Palazzo Venezia e che anche di persona avevano ripetuto al Capo l'invocazione raccolta in cento e cento adunate del popolo ambrosiano: quella di riaverLo a Milano sia pure per breve spazio, sia pure per brevissimo tempo.

Sarebbe fuori luogo parlare di gelosia, in questi tempi di così schietta unificazione nazionale, ma non crediamo che sia eccessivo dire che Milano, culla del Fascismo, legata al Duce da tanta devozione, orgogliosa di avere offerto al Suo destino, e a quello della nuova civiltà che il Suo genio ha forgiato, le prime e devote falangi, non crediamo che sia eccessivo dire che Milano spesso riguardava quasi con invidia le altre città e gli altri luoghi che avevano la gioia di ospitarLo, di ascoltarLo, di acclamarLo, di attingere dalla Sua stessa presenza un cuore che li inorgogliva. Orbene tanto onore una volta ancora tocca a Milano, che fin da oggi esulta e trepida felice.

Ed è soprattutto felice di mostrarsi al Capo grande e maestosa per opere di progresso, di sviluppo e di bene, come Egli l'ha voluta. E' felice di mostrare la sua compattezza fascista, di schierare le sue forze sotto il segno del Littorio che ammontano a cifre veramente superbe: 87.221 iscritti fascisti, 24.750 giovani fascisti, 12.910 fasciste dei fasci femminili, 5011 giovani fasciste, 5540 studenti dei Guf; forze raggruppate in 228 sedi di Fascio in provincia, 28 gruppi rionali cittadini, in 220 Fasci giovanili, in 221 Fasci femminili. Cifre imponenti, ma che non avrebbero particolare importanza se accanto al numero delle forze non si potesse scrivere: tutte efficenti, in piena attività, in assoluta disciplina.

Ma inoltre Milano è felice di poter dimostrare al Duce l'incremento cui si è dedicata in questi due anni. Due anni son pochi nel tempo, ma sono molti quando si viene una volontà e un ardore esemplari; volontà e ardore che si sono esplicati nell'erigere istituzioni di ogni sorta per la giovinezza e per la vecchiaia, per primeggiare in ogni campo dell'assistenza, della beneficenza, della cultura, ecc. Lo stimolo e l'esempio venuti da Roma furono costantemente e appassionatamente seguiti in tutti i settori della vita cittadina. Del resto la città dell'intervento e del Fascismo non poteva essere da meno. Essa, nell'Italia di Mussolini, si è sempre sentita come la prima, a cui è data l'opera di superamento che la mantenne degna di essere stata il fulgido e sanguinoso crogiolo della Rivoluzione.

Ancora non si conosce il particolareggiato programma dell'ambito soggiorno. Si sa che il Capo giungerà giovedì mattina e che nella stessa mattinata assisterà a una eccezionale rassegna di tutte le forze rurali della provincia; falangi immense, magnificamente inquadrate nell'ambito corporativo, che da anni in parecchi rurali avevano invocato la possibilità di presentarsi al Capo e, insieme alla loro straordinaria efficenza, testimoniarGli la loro incrollabile fede. Sarà una parata pittoresca e indimenticabile, che adunerà tutte le genti della rigogliosa piana della provincia, le genti dei campi, delle cascine, delle fattorie, delle marcite, delle brughiere.

Un'altra dimostrazione non meno memorabile sarà quella che si svolgerà sabato pomeriggio in piazza Duomo, divenuta ormai l'arengario mussoliniano della città del Carroccio. Si ripeterà una volta ancora il convegno spirituale: quello della comunione di tutto un popolo con un Capo adorato, che dalla tribuna più aerea e suggestiva che si possa immaginare, al cospetto della cattedrale più mirabile dell'architettura gotica, detterà, come pel passato, le leggi dell'avvenire. Difatti Benito Mussolini parlerà sabato al popolo di Milano, vale a dire, come altre volte è avvenuto, parlerà a tutta Italia, parlerà al mondo.

Si sa inoltre che il Capo in questi tre giorni visiterà una quindicina di stabilimenti tra i maggiori della città e della provincia, vorrà mescolarsi tra le maestranze, vederle al lavoro, rendersi conto dei loro bisogni, del loro stato d'animo. E alla partenza si troverà tra i giovani, tra le reclute delle generazioni più nuove, Balilla, Giovani fascisti, Avanguardisti, tra quella giovinezza che il Duce tanto predilige.

Insomma le giornate che il Duce trascorrerà a Milano saranno giornate di comunanza popolare, la più genuina, schietta, significativa. Niente cerimonie di etichetta, niente parate di vecchio stile, nessuna sfilata di autorità, di musiche, ecc. Il Duce vuole trovarsi tra il popolo, tra il suo popolo di operai e di contadini, di lavoratori autentici, tra gli umili di questa Italia laboriosa, fattiva, costruttrice, tra coloro che al Capo furono sempre fedelissimi.

« Anticipazione » a Predappio delle tre giornate milanesi

Forlì, 1 mattino.

Nel trionfo di una magnifica giornata di sole, fra l'entusiasmo della popolazione, lo sventolio degli orifiammi recanti la croce di Milano, lo stemma del Raci e i colori della Patria, una colonna di oltre duemila radunisti milanesi organizzata dal RACI di Milano, in accordo col RACI di Forlì e con l'ufficio turistico del nostro Dopolavoro provinciale, è giunta stamane a bordo di 450 automobili e venti torpedoni, concentrandosi in piazza Saffi, di fronte al Palazzo del Governo.

Verso le 9, la vastissima piazza appariva già gremita di popolo e mentre la musica dei Giovani Fascisti di Milano intonava gli inni della Rivoluzione, una selva di 500 vessilli si schierava di fronte alle varie organizzazioni, riservando un largo spazio al labaro della provincia e a quello del Comune di Milano, scortato da valletti in costume.

Pellegrinaggio a S. Cassiano

Ricevute dal Prefetto di Forlì, dal sen. Albicini, dal Segretario federale, dal Podestà, dal sub-commissario del Raci, dal segretario del Dopolavoro provinciale, Zambelli, giungevano le autorità milanesi fra cui on. Parisio, commissario del Governo al Raci, il sen. Crespi, il vice Segretario federale di Milano, ing. Ferrari, il Preside della Provincia, il sub-commissario del Raci di Milano, on. Gorini, Lanfranconi, Pereverelli, il gr. uff. Mercanti, i Podestà dei Comuni di Monza, Legnano, Abbiategrasso, eccetera. Da Ravenna giungevano anche il Prefetto, il Segretario federale, il sub-commissario al Raci ed altre personalità.

Alle 10, l'on. Parisio, con a fianco il labaro della sede centrale del RACI, si recava, insieme alle altre maggiori autorità sul balcone del Palazzo del Governo, e rivolgendosi alla folla dei radunisti, lanciava il saluto al Duce, cui veniva risposto con un sol grido e col ritmico scandire del nome del Capo, mentre i gagliardetti, i labari, i vessilli, le fiamme si levavano in segno di saluto.

Si formava quindi, con celerità sorprendente e con ordine perfetto, la colonna degli automezzi che, preceduta dalle autorità, si dirigeva verso la Vallata del Rabbi, che, nella luminosità mattutina, si stendeva fra le morbide pendici dei colli e la verdeggiante pianura bagnata dalle lucenti acque del fiume. Lungo il tragitto fra Forlì e Predappio, la colonna incontrava le autorità locali, e tutti recanti il distintivo del RACI, il saluto al Duce e i colori della Patria, veniva salutata dalle popolazioni delle località fino alle prime case di Predappio Nuova, che appariva eccezionalmente adorna di tricolori. [illegible] il paese, le automobili si distendevano per un lunghissimo tratto lungo il viale Arnaldo Mussolini; ne discendevano i radunisti, che, in colonna, con a capo le autorità, si dirigevano al cimitero di San Cassiano in Pennino, per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Alla Rocca delle Caminate

Nel cielo limpidissimo si profilava intanto la sagoma di un piccolo apparecchio, che scendeva a bassissima quota e dall'alto inviava un gettito copioso di fiori. Era il podestà di Milano, duca Visconti di Modrone, che col suo [illegible] volo [illegible], recava il saluto devoto della città lombarda.

Mentre il velivolo volteggiava a quota sempre più bassa, i radunisti, preceduti dal labaro della sezione milanese dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, si recavano alla cappella ove riposano le venerate spoglie mortali dei genitori del Duce, e ove, seguendo l'ordine dell'on. Parisio, i convenuti sostavano in un minuto di raccoglimento, levato il braccio nel saluto romano. Mentre il registro, posto all'interno della cappella, si ricopriva di firme, i Giovani Fascisti, perfettamente inquadrati, recavano tre corone di alloro rispettivamente della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Fascio di Milano, dei Fasci di Combattimento, del R.A.C.I., e del comune di Legnano e dei Fasci Giovanili. I radunisti deponevano, inoltre, una corona di bronzo offerta dalla sede di Milano del RACI nonchè una grande corona di fiori del comune di Milano.

Poi uno squillo di tromba annunziava il rito religioso: cinquecento vessilli si schieravano attorno ad un altare eretto in mezzo al cimitero, ove il cappellano della Milizia don Corbella celebrava la Messa al campo.

Ultimata la funzione religiosa, i radunisti si disponevano nuovamente in colonna per raggiungere Predappio, mentre un gruppo di automobili saliva velocemente le pendici del colle della Rocca delle Caminate. Facevano parte di esso le maggiori autorità che, giunte all'ingresso della Rocca, avevano la somma gioia di essere ricevute dal Duce. In tutti i presenti l'emozione era vivissima. Con le autorità entravano nel castello alcuni Mutilati del Fascio primogenito e alcuni feriti della Rivoluzione, che recavano il vessillo dell'Associazione. Il Capo precedendo il gruppo dei radunisti, entrava nella sala dei Cimeli ove si intratteneva affabilmente con tutti. Poi saliva sugli spalti del Castello, che dominano da un lato le dolci colline circostanti e dall'altro aprono all'occhio la visione della vasta pianura romagnola fino al mare, guidando ancora gli ospiti su su, fino all'alto della torre, ove il tricolore garrisce, e splende coi colori della Patria, il faro.

La parola del Duce

Ma una sorpresa attendeva i visitatori: il Duce, d'improvviso, annunziava che sarebbe sceso subito a Predappio per portare il saluto ai radunisti della grande città lombarda. Mussolini, a passo celere, s'avviava per scendere infatti dal largo viale della Rocca seguito dal gruppo delle autorità. Una lunga teoria di automobili si snodava poco dopo, per la ripida via tortuosa del colle, fino a Predappio, ove il Duce giungeva inaspettato. La notizia dell'arrivo del Capo si diffondeva in un baleno, suscitando un'indescrivibile emozione ed il più vivo entusiasmo. Ma il Duce aveva già raggiunto la Sua casa natale ed era là, sulla ripida modesta scaletta del vecchio edificio, con gli occhi rivolti verso il popolo milanese che ne aspettava la parola.

Ad esso, il Duce rivolgeva infatti parole rievocanti la dura vigilia, soggiungendo che quel suo incontro con esso, nella casa ove nacque, era una anticipazione delle tre giornate milanesi del 3, del 5 e del 7 ottobre.

Interminabili, entusiastiche acclamazioni salutavano il Capo che, seguito e circondato dalla folla, discendeva dalla località isolata ove sorge la Sua casa natale, raggiungendo a piedi Predappio Nuova. Qui si rinnovavano le manifestazioni, che non cessavano nemmeno quando l'automobile del Duce lasciava la città per risalire alla Rocca delle Caminate.

I radunisti, ritornati a Forlì, consumavano con le autorità locali, nella palestra ginnastica dell'Opera Balilla e nella scuola « Rosa Maltoni Mussolini » un frugalissimo rancio, e quindi si recavano a deporre una corona di alloro al monumento che ricorda i Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Intanto le maggiori autorità milanesi e una larga rappresentanza di radunisti recavano altre due corone di alloro al cimitero di Paderno, ove riposano le venerate salme di Arnaldo e di Sandro Italico Mussolini.

Giornata di entusiasmo a Pesaro per la visita del Segretario del Partito

Pesaro, 1 mattino.

Pesaro ha vissuto ieri una fervida giornata di entusiasmo ed ha manifestato al Segretario del P. N. F., venuto a presiedere il rapporto delle Gerarchie provinciali, la sua appassionata devozione verso Mussolini; accolto dalle acclamazioni della folla e salutato dal Prefetto, dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento e dalle autorità locali, l'onorevole Starace è giunto alle ore 10 circa ed ha passato in rassegna, lungo il viale Vittorio Emanuele, le forze fasciste della provincia. I Gerarchi, le Camicie Nere, le formazioni giovanili, le organizzazioni del Dopolavoro militarmente inquadrati sono stati passati rapidamente in rivista.

Attorno alla massa schierata si era raccolta una moltitudine di popolo che acclamava inneggiando al Duce. Grandi festoni, fasci littori e immense scritte, testimonianti la vibrante passione della città, decoravano le facciate degli edifici, i balconi e le terrazze. Il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e dalle rappresentanze si è poi recato a visitare le fabbriche locali di motociclette. Ultimata la visita, si è portato alla Cappella votiva della Federazione Fascista per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Dopo un minuto di raccoglimento, il Gerarca, mentre la folla assiepata riaffermava con indimenticabili dimostrazioni la propria devozione e il proprio entusiasmo, si è diretto alla casa natale di Rossini.

Quindi nel salone Pedrotti ha avuto luogo il rapporto. Il Segretario Federale ha letto la relazione presentando le forze e riassumendo le opere compiute e illustrando l'attività svolta dalle organizzazioni del Regime dell'anno XII. Ha concluso infine intrattenendosi sui problemi fondamentali della provincia e del capoluogo.

Ha parlato poi il Segretario del Partito approvando la relazione ed elogiando l'opera del Segretario Federale. Il Segretario del Partito ha poi trattato i vari problemi di carattere generale e particolarmente interessanti il Partito ed ha ricordato l'alto privilegio concesso dal Duce alla città di Pesaro allorchè la prescelse per pronunciare lo storico discorso dell'agosto 1926, privilegio di cui i fedeli pesaresi sentono un profondo orgoglio.

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato nei presenti entusiastiche manifestazioni di devota, profonda riconoscenza per il Duce.

Dopo il rapporto il Gerarca è ripartito alla volta di Roma.

A bordo del « Conte Grande »

Scambio di marconigrammi fra S. E. Arlotta ed il Card. Pacelli

Da bordo del « Conte Grande », 1 mattino.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires ha inviato il seguente marconigramma a S. Em. il cardinale Pacelli:

« Nel momento in cui sulla bella nave che sventola accanto ai fatidici colori italiani il sacro vessillo della cristianità V. Em. si inoltra sull'oceano con l'altissima missione di portare al nobile popolo argentino e alle turbe dei fedeli da ogni parte adunatesi in questa capitale intorno alla Santa Eucarestia la parola e la benedizione del Santo Padre, mi è di particolare onore pregarla di voler gradire il reverente saluto di omaggio e di augurio che con me la collettività italiana residente in Argentina e la propria attivissima sezione del Congresso Eucaristico internazionale desidera con trepida esultanza anticipare all'Eminenza Vostra ».

Il Legato pontificio ha così risposto:

« Mi giunge particolarmente gradito il cordiale saluto che V. E. ha voluto inviarmi come interprete degli italiani residenti in Argentina mentre io, navigando sul *Conte Grande* simbolo eloquente del progresso italiano, porto sulle onde del mare il saluto e la benedizione del Padre di tutta la cristianità al lontano continente dove si riuniranno da ogni parte del mondo i fedeli per rendere omaggio a Cristo Re nella Eucarestia. Convinto che la colonia italiana anche in questa significativa occasione sarà all'altezza delle sue tradizioni nella nobile gara di fede e di preghiera presento la gioia di essere fra poco in mezzo a loro per poter manifestare come la mente e il cuore del sommo Pontefice siano sempre con i suoi figli ».

Un monumento inaugurato sul Sabotino a ricordo dell'eroismo dei « Lupi di Toscana »

Gorizia, 1 mattina.

Brigata Toscana: medaglie d'oro e d'argento alle bandiere, tre citazioni sui bollettini di guerra del Comando Supremo, quattrocentoventisei medaglie al valore, milleottocentonovantun morti, settemilacinquecentocinquantanove feriti, quattromilanovecentosettanta dispersi!

Dei Lupi della Brigata Toscana, la valorosissima che ci ha dato particolarmente gli ardimenti del Sabotino e del Timavo, del Pecinka e del Faiti, di Col del Rosso e di Col d'Echele, quelli che seppero la via di Fiume e furono spietati al Tagliamento, i superstiti, sono ritornati con i giovani sul sepolcro dei loro stessi entusiasmi, dei loro spasimi, della loro eroica vicenda. E tra essi il Maresciallo Badoglio, condottiero della colonna dell'alto Sabotino. Accanto ad essi i giovani dell'Italia nuova e quanti si appassionano delle vicende della Patria.

Sono tornati ieri per l'inaugurazione del ricordo marmoreo che vuole simboleggiare le tre colonne che si sono inghirlandate di gloria.

L'iniziativa di erigere un monumento a ricordo degli eroi del Sabotino è dovuta alla sezione « Lupi » di Milano, di cui è presidente il valoroso colonnello Rolla, la quale ha subito raccolto l'adesione delle altre sezioni d'Italia.

Ritorno dopo 18 anni

L'adunata per la partecipazione di S. E. Badoglio ha avuto particolare solennità. Così, dopo diciotto anni, i fanti sono ritornati all'assalto del Sabotino: ma questa volta, per contrapposto, è stato un assalto assai più lento di quella memorabile azione del 6 agosto 1916 che non durò nemmeno quaranta minuti, e privo del contorno delle artiglierie e delle bombarde.

Partiti dalla città nella prima mattina in lungo corteo di macchine, i fanti hanno rifatto la strada che sfiora le insanguinate alture del Collio e, percorrendo la carrozzabile che sale al Sabotino per il versante settentrionale, hanno raggiunto lo spiazzo dove sorgono i cippi commemorativi delle unità che combatterono e dei valorosi che meritarono la medaglia d'oro. Presso il rifugio a quell'ora erano già schierate le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime e delle Associazioni d'Arma di Gorizia, Trieste e Udine. Carabinieri in alta uniforme montavano la guardia d'onore presso il piccolo monumento ancora avvolto in un drappo bianco. Un'atmosfera di elevato entusiasmo si era diffusa in breve tempo sulla vetta del Sabotino, ove i « Lupi » si abbandonavano alle appassionate rievocazioni delle loro gesta e davano la stura al loro entusiasmo cantando gli inni della trincea.

Alle 9 sono giunti S. E. il Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, il Comandante del Corpo d'Armata di Udine S. E. Graziani, i generali Pecorini e Porta, S. E. Tringali Casanova.

Il comandante della Brigata Toscana, generale Franco Galliani, costretto a rimanere a Roma per ragioni di salute, ha inviato ai reduci un messaggio affettuoso, dicendo che alla consacrazione del monumento egli sarebbe stato presente con lo spirito.

Rito suggestivo

Le LL. EE. Badoglio, Graziani e Tringali Casanova sono state ossequiate dalle autorità provinciali di Gorizia, fra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Salvatore Intrena, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, e dai presidenti delle varie associazioni d'arma. I « lupi » sono accorsi sul Sabotino da ogni parte d'Italia. Quelli di Milano erano guidati dal col. Rolla. Numerosi erano i gruppi provenienti da Torino, Roma, Firenze e Bergamo.

La cerimonia si è iniziata alle 9,30, dopo che erano giunte sul Sabotino le gloriose bandiere del 77.o e 78.o Fanteria della Brigata Toscana. Il rito per lo scoprimento del monumento che ricorda il fulmineo impeto dei fanti del col. Badoglio è stato molto suggestivo. Le autorità si sono portate a quota 609 ed hanno così assistito allo scoprimento dell'opera, dovuta allo scultore milanese Gabrielli, e alla celebrazione dell'ufficio divino. Il monumentino riverbera lo spirito offensivo e lo slancio travolgente dei fanti. Tre lupi a bocca spalancata, eretti sugli arti posteriori, agitantisi in atteggiamenti diversi si avventano alla conquista, risoluti, arditi e decisi a tutto osare. Sulla targa collocata ai piedi del gruppo calcareo sul quale si erge il monumento è incisa la motivazione della medaglia d'argento. S. E. l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Margotti, ricordando il sacrificio di mille e mille soldati d'Italia, ha pronunziato nobili parole ed ha impartito la benedizione, per i vivi e per i morti della grande guerra. Successivamente il generale Porta ha tenuto l'orazione ufficiale, che è stata ascoltata dall'adunata con attenzione religiosa.

Una pergamena a S. E. Badoglio

L'oratore ha detto che nulla meglio delle posizioni dove la fanteria ha profuso il fiore delle sue migliori energie e tanto sangue valga ad esaltare e celebrare il valore dei fanti, ed ha quindi rievocato le gesta combattute che « dimostrano di quanto i lupi della Brigata Toscana abbiano superato col loro volere e col loro valore le difese stesse e gli apprestamenti dell'arte militare che qui si erano concentrati ».

Egli ha ricordato la parte presa dai fanti della Brigata Toscana per riaffermare il diritto e la ferrea volontà d'Italia, ed ha concluso, vivamente applaudito, rivolgendo un memore pensiero ai Caduti.

La cerimonia aveva così termine e i reduci e le varie organizzazioni si apprestavano a raggiungere lentamente la città. Le LL. EE. Badoglio, Graziani e Tringali Casanova, ridisceso il Sabotino, si recavano al Municipio di Gorizia per prendere parte al ricevimento offerto dal Podestà.

Dopo la riunione il Podestà avv. Pascoli ha consegnato a S. E. Badoglio un'artistica pergamena che reca la motivazione della sua nomina a cittadino onorario di Santa Gorizia.

Alle nobili parole del Podestà ha risposto il marchese del Sabotino, il quale è stato vivamente applaudito ed evocato al balcone del Palazzo municipale dalla cittadinanza che frattanto si era raccolta nella sottostante piazzetta.

I bimbi assistiti dall'O. M. I. alla Principessina Maria Pia

Napoli, 1 mattino.

I bambini assistiti dalla Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia hanno offerto all'augusta Principessa Maria Pia un oggetto di squisita fattura: trattasi di una testa di angelo scolpita in avorio e con le ali in oro, a sbalzo. L'artistico pezzo di avorio, che adornerà la culla offerta dalla cittadinanza, è un magnifico lavoro di incisione della Scuola del corallo di Torre del Greco, che si intitola al nome di S.A.R. la Principessa di Piemonte. Le ali d'oro a sbalzo sono opera dell'orafo Vincenzo Miranda. La testina, adorna di un grande nastro con i colori di Casa Savoia, è racchiusa in un artistico cofanetto di legno intagliato dagli allievi della Scuola di intaglio di Sorrento. Esso reca sul coperchio lo stemma in oro delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, e una targa, parimenti in oro, con le cifre dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Ieri S.A.R. il Principe di Piemonte si è degnato ricevere in udienza privata i dirigenti della Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, i quali gli hanno presentato il dono. Sua Altezza, nell'accogliere l'omaggio, si è degnato esprimere il suo alto compiacimento.

IN PALLONE LIBERO NELLA STRATOSFERA

Il prof. Piccard descrive a "La Stampa,, i segreti di costruzione del suo stratosferico

In questi ultimi anni si è assistito ad una non breve serie di ascensioni nella stratosfera per mezzo di palloni liberi.

Tutti questi palloni sono stati costruiti con uno stesso criterio: una cabina metallica di forma sferica trasportata da un pallone sferico che deve essere il più grande e il più leggero possibile. Al momento della partenza l'involucro non contiene che una piccolissima parte del gas che lo renderà sferico (un settimo od un centesimo del volume totale). Il pallone inizia la sua ascensione in forma di fungo o di pera: durante la ascensione il gas si dilata e il volume raddoppia ogni 4 o 5000 metri.

Il rapporto tra peso e volume

Allorchè il pallone è diventato sferico, ossia quando ha raggiunto il massimo del rigonfiamento, continua a salire, ma allora il gas, dilatandosi, non trova più posto nell'involucro ed il di più allora sfugge attraverso l'appendice e cioè attraverso una specie di grosso tubo posto alla base del pallone e che deve rimanere aperto durante l'ascensione dell'aerostato. Man mano che il gas fuoriesce la forza ascensionale diminuisce e ben presto il pallone, equilibrato, si arresta all'altezza calcolata in anticipo o presso a poco. Se gli aeronauti dispongono di una certa quantità di zavorra, possono, liberandosene, guadagnare ancora un po' di altezza, ma è prudente conservarne una riserva sufficiente per regolare l'atterramento. La maggiore altezza raggiungibile con un pallone non dipende che dal rapporto tra il volume dell'involucro e il peso di tutto il materiale sollevato, e, ben inteso, la natura del gas.

Per le ascensioni stratosferiche ci si serve unicamente dell'idrogeno. Ricordiamo qui, di sfuggita, che, contrariamente a quanto così frequentemente si sente asserire, l'elio è due volte più pesante dell'idrogeno, sicchè un pallone rigonfiato con idrogeno potrà sempre superare l'altezza raggiunta da un identico pallone rigonfiato con elio di cinque o seicento metri, secondo la temperatura. Mentre il rapporto del volume alla massa è ordinariamente di un metro cubo per chilogrammo sollevato, se il pallone deve rimanere nelle vicinanze della terra, diventa di 7 metri cubi a 3 chilogrammi se il pallone deve raggiungere 1600 metri; di 14 all'altezza di 20.000; di 28 all'altezza di 24.000; di 56 a 29.200, e così di seguito. Esso, presso a poco, raddoppia ogni qual volta il pallone deve guadagnare 4.400 metri. Basta tener conto di queste cifre per comprendere come, per montare alto, un pallone deve essere grande e leggero.

Queste condizioni sono il presupposto di tutte le altre, ed è necessario che il costruttore possa realizzarle senza che i coefficienti di sicurezza discendano oltre certi limiti.

La rete abolita

Il grande mutamento di volume che l'involucro dovrà subire durante l'ascensione si oppone all'uso della rete che rende così facile il raccordo tra l'involucro e la navicella dei palloni ordinari. Troppo grave sarebbe il pericolo di vedere delle pieghe dell'involucro essere trattenute da pieghe della rete e provocare tensioni perniciose nel materiale del pallone: e perciò io, quando è stato costruito l'F.N.R.S., ho sostituito la rete con una specie di cinturone ricucito all'involucro e che lo circonda al quarto inferiore della sua altezza, tal quale lo si è già visto su alcuni palloni liberi e su tutti i moderni palloni frenati. L'economia di peso ottenuta con la mancanza della rete è notevole, ma non bisogna dimenticare di quali pericoli di scoppio dell'involucro, trascurabili con un pallone normale, si debba tener conto con questo tipo di costruzione. Tali pericoli vengono ridotti al minimo col munire gli aeronauti di paracadute, il che aumenta il peso di 8 Kg. per persona. Io, inoltre, avevo munito la cabina dell'F.N.R.S. di un piccolo paracadute robustissimo destinato ad orientarla in caso di caduta ed a frenarla in modo da poter dar tempo a tutti i passeggeri di saltare per i due fori a misura d'uomo il cui numero era uguale a quello delle persone trasportate.

Una cura tutta particolare deve essere posta nella costruzione della sezione stagna che dovrà contenere l'aria respirabile ad una pressione quasi normale mentre all'esterno vi sarà una pressione che potrà scendere a meno di un decimo di atmosfera. E' da ricordare a questo proposito che la forza che tendeva a separare i due emisferi della cabina stratosferica dell'F.N.R.S. era della portata di 30 tonnellate.

Io ho costruito le mie cabine in alluminio e sono rimasto soddisfatto della decisione. Certe leghe di alluminio e soprattutto di magnesio sono più solide e leggere dell'alluminio puro; ma quest'ultimo metallo presenta il vantaggio di essere assai malleabile e di eliminare perciò ogni pericolo di ipertensioni locali.

Gli « hublots » delle mie cabine erano in doppio cristallo, evitando i pericoli che nascerebbero dalla rottura d'un cristallo unico.

La rigenerazione dell'aria della cabina necessita la fornitura di due litri di ossigeno al minuto (per due uomini) e soprattutto l'assorbimento dell'acido carbonico prodotto dalla respirazione umana. Questo sistema è molto più economico di quello generalmente adottato dagli aviatori, che rinnovano totalmente l'aria: e, d'altronde, esso è stato perfezionato tecnicamente dai sottomarini, il che ha consentito di dire che i sottomarini hanno contribuito all'esplorazione della stratosfera.

La funzione dell'« appendice »

Tutti sanno che la parte inferiore dell'involucro è costituita da un lungo tubo di stoffa, l'appendice. Questo tubo viene aperto durante l'ascensione. E' il vano attraverso il quale sfugge l'eccesso di gas dopo che la dilatazione di questo ha riempito interamente l'involucro. Durante la discesa dell'aerostato, aumentando la pressione dell'aria esterna, l'appendice si chiude e così l'aria atmosferica non entra nell'involucro. Questa è la funzione normale dell'appendice.

In certi casi si ottiene un buon risultato col munire l'appendice di un anello rigido, l'anello di Pöschel. Questo anello mantiene l'appendice aperta e allora l'aria entra durante la discesa nel pallone. La presenza di quest'aria può essere di gran vantaggio se il pallone fa una lunga discesa. Infatti l'aria che durante la discesa è entrata nel pallone si riscalda (i fisici dicono che l'aria si scalda per la compressione adiabatica); e l'aria così riscaldata compie la funzione dell'aria nella Mongolfiera e dà al pallone una forza d'ascensione supplementare.

Per ragioni che qui sarebbe troppo lungo esporre un pallone che discende da una grande altezza ha spesso la tendenza ad accelerare la velocità ed allora è necessario potersi liberare di molta zavorra per frenare la discesa. E' in seguito a queste considerazioni che io ho munito l'F.N.R.S. di un'appendice assai larga (2 metri e mezzo di diametro) tenuta aperta con un anello di Pöschel. Il risultato desiderato non solo è stato ottenuto ma anche superato.

In occasione della prima ascensione, quando la rottura della corda di manovra ci ha privati dell'uso della valvola, il pallone è disceso assai lentamente. Nelle prime ore del pomeriggio, la discesa si è spontaneamente allentata.

Alle ore 20 eravamo ancora alla altezza di 12.000 metri e in seguito, anche dopo il tramonto del sole, la velocità di discesa non ha superato i 3 metri al secondo e ciò senza che noi fossimo costretti a gettare zavorra. Al momento dell'atterramento, 30 chilogrammi di zavorra sono bastati perchè la cabina del mio pallone si posasse dolcemente sulla neve.

Che sarebbe avvenuto se noi non avessimo avuto l'anello di Pöschel? E' difficile saperlo. In ogni caso, la discesa sarebbe stata assai più brutale.

Il perchè del disastro russo

Se le nostre informazioni sono esatte, il pallone russo non aveva l'anello di Pöschel. Mi sembra probabile che la sua appendice si sia chiusa durante la discesa. Il gas contenuto nell'involucro si è contratto e il suo volume si è ridotto almeno di un ventesimo. Si comprende come in queste condizioni l'involucro non offra che poca resistenza al movimento e che il pallone arrivando nelle zone inferiori dell'atmosfera dove il sole riscalda assai meno che nella stratosfera, la velocità di discesa si trovi progressivamente aumentata. Che può accadere in tal caso? La parte inferiore dell'involucro è presa nella violenta corrente d'aria e tirata da parte. Le corde di sospensione sono cariche disegualmente. Benchè il loro equilibrio sia largamente calcolato, la corda che è più fortemente tesa non resiste più alla trazione: essa si rilascia e le altre la seguono ad una ad una. La cabina precipita nel vuoto. Se la cabina, come quella dell'F.N.R.S., è munita d'un foro di fuoruscita per ogni passeggero e se questi sono muniti di paracadute, la situazione, benchè critica, non è ancora disperata. Ma se la cabina, occupata da tre persone, non ha che un foro di fuoruscita, gli aeronauti non avranno il tempo di uscirne col loro paracadute.

E' probabile che i disgraziati aeronauti russi non abbiano avuto dei paracadute. I russi hanno così provato come l'anello di Pöschel sia un organo di prima importanza per i palloni stratosferici. Ogni progresso deve essere pagato.

E' doloroso che l'aeronautica abbia dovuto pagare così caro il progresso in questa direzione.

Augusto Piccard.

CRONACA CITTADINA

BENEDIZIONE DELLE SEMENTI

Autorità ed agricoltori di Torino e Provincia

La cerimonia propiziatrice alla Gran Madre

Rappresentanze con oltre cento vessilli - Benedizione di quattro gagliardetti di Sindacati - Il saluto ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione - La sfilata e l'omaggio alla Casa Littoria

[La] benedizione delle sementi — la [in]iziata funzione propiziatrice patrocinata dal delegato confederale e presidente dell'Unione Provinciale Fascista Agricoltori di Torino, dott. conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon — ha richiamato a Torino moltissimi agricoltori dalla provincia. La celebrazione ha avuto luogo alla Gran Madre di Dio, il tempio consacrato alla gloriosa memoria dei Caduti, e dove culminano tutte le grandi manifestazioni patriottiche. L'altare era stato preparato fra le colonne centrali del pronao, al sommo dell'alta gradinata, lungo la quale erano schierati oltre cento vessilli delle Organizzazioni rurali della Provincia. Alla destra dell'altare era la Banda federale dei Fasci Giovanili di Combattimento con una schiera di Giovani fascisti recanti le fiamme dai colori di Roma; alla sinistra la Musica dell'«Albergo di Virtù» con un folto gruppo di collegiali, e cinque Giovani fasciste recanti i cinque gagliardetti che dovevano essere inaugurati. E cioè quello del Sindacato proprietari, affittuari e conduttori, il secondo dei proprietari, affittuari e coltivazione diretta, il terzo dei proprietari con beni affittati; il quarto dei direttori di aziende. A capo di questi stava il gagliardetto dell'Unione.

Coorti di Balilla e di Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti, Collegi ed Istituti, fra cui quello delle Figlie dei Militari, l'Istituto Umberto I e quello del Donafous, la cui Banda era collocata di fronte al monumento a Vittorio Emanuele I, completavano lo schieramento. Sulla piazzetta, limitate da due plotoni di carabinieri in servizio d'onore, stavano le rappresentanze degli agricoltori delle zone di Carmagnola, Caluso, Termo, Pinerolo, Bussoleno, Chieri e Ciriè. Ciascuna rappresentanza era contraddistinta da un labaro. Sul restante della piazza si era radunata intanto molta folla richiamata dalla caratteristica cerimonia.

Il conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, giunto per primo, unitamente al direttore dell'Unione, dottor Max Pietrosi, e ad altri membri dei Direttori agricoli, si recava ad incontrare ed ossequiare le autorità.

Giungevano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, e il Segretario federale amministrativo dott. Meda; il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel col vice-Podestà avv. Gianolio; S. E. Ago, comandante designato d'Armata; il gen. Vecchiarelli, in rappresentanza del Corpo di Armata e della Divisione; il generale Gandolfo, in rappresentanza del «Nastro Azzurro»; la signora Dina Calabria, presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra, accompagnata da una rappresentanza di madri e vedove con bandiera; il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., prof. Carli, e il segretario del Comitato centurione Fazzini.

Le madrine dei gagliardetti: contessa De Vecchi di Val Cismon, contessa Thaon di Revel, baronessa D'Emarese e signora Arcozzi-Masino, venivano dal presidente dell'Unione accompagnate al sommo della scalea, dove si trovavano i vessilli e dove pure erano in gruppo le donne fasciste. Fra le personalità erano il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, prof. Chiej-Gamacchio; il comm. Zavattaro, presidente della Commissione provinciale granaria; il comm. Pennaroli, direttore dell'Associazione agraria, e i membri dei Direttori agricoli. Fra le rappresentanze si notavano molte bandiere di Associazioni d'Arma.

Alla cerimonia, ossequiata dalle autorità, assisteva la consorte del Quadrumviro contessa De Vecchi di Val Cismon, accompagnata dalle figlie.

La funzione si iniziava poco prima delle 10. S. E. Mons. Pinardi, vescovo di Eudossia, procedeva alla benedizione dei gagliardetti. Le Giovani Fasciste consegnavano: quello dell'Unione Prov. Agr. al dott. Pietrosi e gli altri ai rispettivi presidenti dei Sindacati; prof. Jaconetti, barone D'Emarese, ing. Arcozzi e sig. Reviglio.

I cinque gagliardetti si schieravano di fronte all'altar maggiore facendo ala al presidente conte Giorgio De Vecchi a lato del quale si mettevano due Balilla recanti un ampio bacile d'argento ricolmo di sementi. Annunciata da uno squillo di tromba cominciava la Messa. A turno le musiche eseguivano suggestive composizioni.

All'elevazione un nuovo squillo di tromba, poi la Banda Federale suonava l'Inno al Piave. S. E. Pinardi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo benediva poi le sementi mentre i vessilli si inchinavano reverenti alla funzione propiziatrice che gli agricoltori seguivano con particolare devota attenzione.

Al termine della Messa il presidente dell'Unione, unitamente ai quattro presidenti dei sindacati recanti vessilli e preceduti dal crocifero e dal clero, scendeva la scalea e si recava col gruppo delle autorità a recare una grande corona d'alloro con la scritta «L'Unione Provinciale Fascisti Agricoltori di Torino» all'altare dei Caduti. Nella Cripta il Vescovo, assistito dagli accoliti e dal parroco della Gran Madre di Dio, comm. can. Bertola, celebrava il rito dei defunti.

Subito dopo sulla piazza si formava il corteo. Lo apriva la banda federale che suonava «Giovinezza» seguita dalla bella formazione dei Giovani Fascisti. Venivano poi, col gagliardetto dell'Unione e quelli dei quattro nuovi sindacati il conte Giorgio De Vecchi e le personalità dell'organizzazione degli agricoltori, quindi i cento vessilli della Provincia e le rappresentanze degli agricoltori. Il corteo sfilava inquadrato militarmente lungo la via Po, fra ali di popolo plaudente e per via Carlo Alberto raggiungeva la Casa Littoria dove attendevano il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, unitamente al direttore della segreteria comm. dott. Molari.

Gli Agricoltori recavano una seconda corona d'alloro che il conte De Vecchi faceva deporre, in omaggio, ai piedi della lapide dei Caduti per la Rivoluzione. Il vice-Segretario Federale, fra il devoto raccoglimento dei presenti, compiva l'austero rito fascista con l'appello dei Martiri. Il saluto romano, poi i nuovi vessilli ritornavano sulla via e sostavano dinnanzi alle falangi degli agricoltori: il conte Giorgio De Vecchi a voce chiarissima gridava: «Saluto al Re! Saluto al Duce!» e la bella adunata, con una vibrante manifestazione patriottica, si scioglieva ordinatamente sulla piazza Carlo Alberto.

Un telegramma del Principe di Piemonte al nostro Direttore

In occasione del fausto evento il nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti aveva inviato un vibrante telegramma di augurio e di devozione alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, a nome di tutta la famiglia del nostro giornale. Con pensiero gentile i Principi di Piemonte si sono degnati di far inviare al nostro Direttore il seguente telegramma:

«Al Direttore de La Stampa. — Alla famiglia de La Stampa le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte esprimono vivissimi ringraziamenti per gli auguri gentili molto graditi. — Firmato: Generale Gabba».

Il cardinale Fossati in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, ha compiuto, in questi giorni, la visita pastorale nelle parrocchie di Caselle, di Ceretta e Mulanghero e di S. Francesco al Campo. Da per tutto il Pastore della diocesi è stato festosamente accolto.

Rapidi turistici

Ieri, come avevamo annunciato parlando del successo della Mostra della Moda, sono giunti nella nostra città migliaia e migliaia di gitanti provenienti da Roma, Trieste, Venezia, Savona, Genova, Milano e Torre Pellice, per visitare la quarta manifestazione dell'Ente.

Gli arrivi si sono susseguiti regolarmente alla Stazione di Porta Nuova dalle 6,15 fino alle ore 9,52.

Le partenze dei graditi ospiti, che hanno avuto una giornata particolarmente propizia, sono avvenute in serata in perfetto orario e col massimo ordine.

Mentre Torino si preparava a ricevere gli ospiti con la consueta fraterna signorilità, circa novemila torinesi lasciavano la città per trascorrere la bella giornata domenicale parte a Venezia e parte a Genova, Milano, Alba, Biella, Acqui, Montegrosso d'Asti e Cavagnolo. Le partenze per Venezia hanno avuto inizio alla sera di sabato alle 22,25 e l'ultimo treno è partito nella mattinata di ieri alle ore 5,20 in perfetto orario.

Come al solito partenze ed arrivi si sono susseguiti nel massimo ordine ed in un'atmosfera di grande festosità.

Gioconda gita vendemmiale di tremila dopolavoristi della Fiat

La giornata vendemmiale a Montegrosso d'Asti del Dopolavoro Fiat non poteva avere riuscita migliore.

Questa la constatazione consolante che si poteva fare ieri sera alla stazione di Porta Nuova, quando i tremila gitanti hanno lasciato i convogli loro riservati per uscire all'aperto.

Tanti viaggiatori, tante facce contente. La letizia sgorgava dai cuori agli occhi, saliva alle labbra e canzoni giocondi facevano rintronare la gran tettoia, anche se molte voci erano ormai alquanto basse di tono per il gran cantare fatto durante tutta la giornata.

Se questo fu il risultato, quanto mai lusinghiero per tutti, le ragioni furono essenzialmente tre: l'organizzazione, l'ospitalità di Montegrosso, l'alto senso di civismo della massa dei dopolavoristi.

La prima fu perfetta. Una miriade di freccie, d'indicazioni, di cartelli inquadrarono — se è lecito usare la parola, pur fra tanta serenità — tutto il paese, cosicchè pure il più disattento e sbadato dei gitanti aveva l'impressione di trovarsi come di casa, guidato, consigliato, avviato alla ricerca di ogni cosa gli potesse occorrere.

L'ospitalità della popolazione di Montegrosso fu non cameratesca, ma fraterna. Tanto che dopo brevi ore si creò in tutto il borgo tale un'atmosfera che più non si distingueva l'ospite dall'ospitante. Non le loro piazze e le strade ed i poggi, dai quali ammirare lo splendido panorama circostante, offrirono quei di Montegrosso ai camerati di Torino, ma le loro case stesse ed aprirono con quelle le cantine ben fornite, i tinelli ove sta raccolta in gran copia l'uva.

All'arrivo dei treni il saluto dell'orchestra locale, cui ricambiano tosto i suonatori del Dopolavoro Fiat e poi corteo. Musica, gagliardetti, due giovani in divisa con una corona di alloro, le Autorità locali ed i dirigenti torinesi. Fra le prime il Podestà, dott. Ettore Garbeveglio, il segretario politico, Virgilio Chiappore, la fiduciaria del Fascio Femminile, signorina Ildegarda Gaveglio, il parroco don Maggiora, degli altri l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro Fiat, il commendator Follis, vice-presidente.

Pochi minuti di marcia, poi fermata, innanzi alle scuole, ove è la lapide ai Caduti. Viene deposta la corona e la lunga colonna sfila salutando romanamente, mentre intorno si levano le note dell'Inno del Piave.

Su, presso il castello: Messa al campo, durante la quale il parroco rivolge agli intervenuti augurali parole di saluto.

Si dà quindi inizio ai festeggiamenti. La distribuzione dei cestini, colmi d'uva saporosa e dolce, l'estrazione di numerosi premi, fa giungere il mezzogiorno.

Sotto la gran tettoia del mercato sono imbandite le mense, cui provvedono abbondante rifornimento poderose cucine da campo.

Motociclisti e ciclisti lasciano però il grosso della comitiva, per portarsi alla vicina Fonte di Agliano, dove è stato preparato per loro. Qui pure si recano le autorità ed al levare delle mense l'ing. Vandone esterna alle autorità locali il ringraziamento cordiale dell'organizzazione da lui diretta.

Nel pomeriggio tutti tornano a Montegrosso. Balli, giochi campestri, concerto, ogni cosa attrae centinaia e centinaia di persone. Così l'ambiente si forma, ad unire lavoratori d'officina e dei campi.

L'uva viene distribuita a quintali e per coloro che della vite ammirano in particolare il prodotto più completo, cioè il vino, la grossa sorpresa. Mescita gratuita di assaggio. Nei locali stessi di quelle Cantine Sociali che ne capitano circa 10 mila ettolitri. Qualcuno fa dei conti: un milione di litri, il Bengodi del bevitore. Altre mescite si improvvisano qua e là, ogni casa ospita dopolavoristi; attorno ad un cesto d'uva o ad una bottiglia, fianco fianco con i contadini.

cortile del Dopolavoro, in via Monginevro 165, alla barriera di San Paolo; cortile vastissimo, che tuttavia stenta ad accogliere tutta la folla dei dopolavoristi e delle loro famiglie. Ieri esso è stato gremito dalle 15,30 alle 19. I tram della linea 5 hanno continuato a riversare gente, proveniente da tutti i punti della città.

In un primo tempo la ressa maggiore la si è notata davanti al grande banco di vendita dell'uva. Quivi sono stati distribuiti ben 1800 chilogrammi di uva bianca e nera, in altrettanti sacchettini da un chilo l'uno, al prezzo veramente irrisorio di 50 centesimi. E' stata dunque una vera vendemmia, quasi gratuita. Poi la folla si è addensata intorno alla banda musicale dello stesso Dopolavoro, che al completo, sotto la direzione del maestro Storaci, ha eseguito un brillante e interessantissimo programma. Quindi il pubblico si è frazionato, a seconda dei propri gusti dirigendosi verso quello che più lo richiamava. Ecco allora tutto il mondo piccino formicolare e godersela intorno all'albero della cuccagna ed alla rottura delle pignatte, spettacoli sempre pieni di liete sorprese. Ed ecco la gioventù animare il ballo pubblico con inesauribili liete danze, che hanno durato, con qualche breve interruzione, fino alla mezzanotte. E intanto gli anziani si centellinavano il loro bicchiere di vin buono davanti all'insegna dell'osteria *dij tre ciochin*...

La simpatica festa è stata ufficialmente inaugurata alle 15,30 alla presenza delle autorità, con la Marcia Reale e con Giovinezza. Erano presenti, nell'apposita tribuna d'onore, il Direttore dell'Azienda ing. commendator Giupponi, il presidente del Dopolavoro on. Ferracini col vice-presidente Chiaberto, il segretario generale al Comune, avv. comm. Gai, in rappresentanza del Podestà, il dott. Giani in rappresentanza del Segretario Federale, l'ing. Sovena, fiduciario del locale Gruppo Rionale Amos Maramotti, l'avvocato gr. uff. Mottà, l'ispettore federale Quagliotti, il cav. Racca, comandante della Centuria Tramviaria, funzionari dell'Azienda, ecc.

All'inaugurazione è seguita, da parte delle autorità, la consegna dei premi ai vincitori delle gare sociali svoltesi nell'annata e comprendenti gli sci, le boccie, il tiro a segno, ecc. Quindi la squadra ginnastica del Dopolavoro ha eseguito, fra la grande ammirazione, le esercitazioni presentate al concorso nazionale di Roma.

La festosa adunata, come abbiamo detto, è trascorsa lietissima fino a tarda ora.

Tramonta il sole e tutti si avviano alla stazione. Treno rosa, treno verde. Le motociclette rombano per rimettersi in cammino. Sale prima in alto un grande coro e, fra chi resta e chi parte l'augurio che è anche più di un saluto: «Arrivederci».

La festa dell'uva al Dopolavoro tranviario

Al Dopolavoro dell'Azienda Tranvie municipali si è svolta nel pomeriggio di ieri la «Festa dell'uva», divenuta ormai una lieta tradizione del Sodalizio, con un successo che va ogni anno facendosi più vivo e cordiale. Sotto il simbolo e l'insegna dell'agreste e dolce frutto la grande famiglia dopolavoristica tranviaria vive ogni anno una giornata di gioiosa e fraterna unione, che ha effettivamente la caratteristica e simpatica impronta di una sagra campestre, per il luogo ove essa si svolge, che è al margine della periferia, e per il genere di trattenimenti che vi sono allestiti.

Il luogo della festosa adunata è il

Una superba giornata per la Mostra della Moda

Venticinquemila visitatori

Singolarmente intensa, come era da prevedersi, è stata ieri l'animazione al Palazzo della Moda. La seconda domenica di questa quarta Mostra ha visto una ressa spettacolosa di visitatori, tale da rivaleggiare, se non addirittura superare, con le giornate di maggiore frequenza di tutte le precedenti edizioni. I computi fatti in proposito dalla Direzione parlano di 25 mila visitatori.

Ma, oltre al numero, interessa di questa folla la qualità. Si tratta di una folla varia per eccellenza, giacchè assai elevato era in essa l'elemento forestiero, qui recato dai numerosi treni popolari di cui abbiamo detto ampiamente nei giorni scorsi. Questi visitatori erano per metà provenienti dal Piemonte, ma per l'altra metà erano giunti dalle più diverse e lontane regioni d'Italia: da Milano, da Trieste, da Venezia, da Genova, da Roma. E difatti ieri al Palazzo della Moda si udivano, si può dire, quasi tutti i dialetti del Regno.

L'affollamento di padiglioni, di corridoi e di sale è stato ieri un vero spettacolo. Una folla sempre enorme e sempre rinnovantesi ha continuamente sciamato da un punto all'altro della Mostra, in ferclan(?) ed espressa ammirazione dei prodotti esposti, vale a dire dei progressi compiuti da industriali ed artigiani in tutti i settori dell'industria dell'abbigliamento. Hanno particolarmente interessato il pubblico il padiglione della canapa, lo stallo dell'orbace, la galleria dell'E.N.A.P.I., il reparto delle cravatte e lucchi(?), e le ricche vetrine dell'Italcerva(?). Inutile dire che specialmente le signore, le quali erano numerosissime, hanno trovato nella riuscitissima Mostra materia di continua osservazione, di ammirazione e... di desiderio.

Già al mattino la Mostra ha presentato un insolito affollamento, che è andato man mano intensificandosi fino all'ora del mezzogiorno. La Banda Presidiaria ha tenuto uno scelto programma, e la perfetta, felicissima esecuzione delle varie parti del programma ha strappato al pubblico entusiastici applausi.

Nella suggestiva «sala della signora» dalle ore undici alle dodici è stata tenuta la prima riesibizione sfilata dei modelli. Le Ditte Lanam, Balbis e Bari hanno presentato foggie originali ammiratissime, fra cui alcuni abiti del nuovo tessuto ottenuto con una particolare lavorazione del rayon, che ha così brillantemente superato la prova.

Il pomeriggio si è iniziato con la visita di oltre milleduecento operai dei Calzifici della vicina Gassino.

Intanto la folla dei visitatori si era grandemente accresciuta, e la Mostra era tutto un formicolio. Alle ore diciassette, pure nella «sala della signora», si è iniziata la seconda sfilata dei modelli, mentre la Compagnia di Dora Menichelli riscuoteva nel Teatro i più insistenti applausi. Essa è stata particolarmente interessante, sia per il numero dei modelli presentati, sia per la loro bellezza. Alle eleganti creazioni della Ditta Lanam di Biella, si sono succedute le bellissime pellicce della Ditta Rivella, di Torino, che ha presentato quattordici ricchi modelli. La folla, specie femminile, che si stipava intorno alla pedana, ha continuamente applaudito.

Alle ore 17,30 circa si è incominciato ad estrarre, fra l'attesa piena di speranza dei presenti, i numeri dei biglietti vincitori dei numerosi e pregevoli doni messi in palio per la lotteria, che tanto interesse ha destato fra la cittadinanza sia nei numerosissimi ieri nostri ospiti. Sono stati così aggiudicati più di trecento premi.

L'animazione si è mantenuta intensa fin oltre le diciannove, per riprendere poi verso le ventuna e continuare fino all'ora della chiusura. Anche allo spettacolo teatrale della sera vi sono stati continui festosi battimani.

I festeggiamenti dei Padri Serviti nel settimo centenario dalla fondazione

Si sono chiusi ieri i festeggiamenti coi quali i Servi di Maria Addolorata hanno celebrato il settimo centenario della fondazione del loro ordine. Da una settimana nella bella chiesa di corso Moncalieri 227, officiata dai Padri Serviti, padre Reginaldo Giuliani ha parlato dal pergamo ad una folla di fedeli. Sabato sera la chiesa è stata illuminata a festa e gli abitanti della borgata hanno pure illuminato le loro case.

Ieri mattina ha pontificato all'altar maggiore il vescovo mons. Perachon, della «Consolata», e alle ore 17 lo stesso vescovo, e il domenicano padre Reginaldo Giuliani, hanno partecipato alla solenne processione fatta dai Padri Serviti e alla quale sono intervenute tutte le associazioni cattoliche locali ed altre venute dai vicini paesi. La processione ha sfilato per tutta la borgata fra i canti liturgici accompagnati da musiche, davanti ad una folla di popolo, ed in una atmosfera a cui dava particolare festosità la decorazione floreale ed i numerosi damaschi esposti ai balconi ed alle finestre delle case lungo tutto il percorso.

Giovani Fasciste
Gli esami del corso di Igiene

Nei giorni scorsi alla presenza della Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste, dell'Ispettrice della Croce Rossa, della Segretaria del Fascio e delle insegnanti infermiere della Croce Rossa, signore Mello-Torretta e Riggi, ebbero luogo gli esami del corso di igiene e pronto soccorso, tenuto in Trana per le Donne e Giovani Fasciste a cura del Fascio femminile. Le Giovani fasciste presenti all'esame, fra cui molte madri di famiglia, hanno dimostrato di aver tratto largo profitto dall'insegnamento e per quanto il corso sia stato breve hanno, sia nelle prove orali che in quelle pratiche, dimostrato una profonda e seria preparazione.

Opera Pia Cucina Malati Poveri

Oggi, lunedì, primo ottobre, l'Istituzione si apre per riprendere le sue distribuzioni di latte, uova, carne e pane ai malati poveri della città.

Bollettino demografico di Torino

30 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	18

Pugni e sassate

Il manovale Michele Cattinelli di 55 anni, abitante in via Baretti 25 è stato medicato al San Giovanni dal dottor Gallice, di una escoriazione alla faccia con conseguente ematoma alle palpebre. Il Cattinelli non viveva in buona armonia con un vicino di casa; e una sera che si trovava ad ingombrare il corridoio diede ieri il pretesto al vicino di sferrargli alcuni pugni. Guarirà in 8 giorni.

— Dallo stesso dottore è stato medicato il ragazzo Luigi Raineri di 10 anni, abitante in corso Tortona 40, il quale giocando con un cocinaeo nei pressi di casa sua fu da questi colpito da un sasso lanciato con una fionda. Ne avrà per 5 giorni.

I pericoli della strada

Il fattorino tramviario Mario Critta fu Carlo, di 35 anni, abitante in via Bossi 24, è stato ieri investito in via Frejus all'angolo del corso Racconigi da una motocicletta, ed ha riportato contusioni ed abrasioni multiple alle gambe e al polso destro, giudicate guaribili in 6 giorni.

— Il garzone Ernesto Accomasso di 28 anni, abitante in corso Brescia 3, mentre in bicicletta percorreva la via Carlo Alberto si scontrava con una motocicletta guidata dall'impiegato Arnaldo Bronzi, residente in Aosta, e riportava una vasta ferita alla clavicola destra che il dott. Gallice ha giudicato guaribile in 25 giorni.

— Dallo stesso medico è stato visitato un altro ciclista, tale Franco Manenaio di 18 anni, abitante in corso Brescia 36, il quale in via S. Francesco d'Assisi era stato investito dall'automobile 31807 guidata dal signor Serafino Emondi, ed aveva riportato abrasioni multiple al braccio e all'avambraccio sinistro. Guarirà in otto giorni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tavella Cesare, impiegato, con Ravizza Delfina — Conti Felice, commesso di banca, con Coppa Dorina, ricamatrice — Bertolino Venanzio, commerciante, con Rolla Giuseppina — [illegible]

Automobile e moto che si investono
Sette feriti

Sull'automobile guidata dall'ingegner Augusto Franzi, abitante in via Clemente 22, si trovavano nel pomeriggio di ieri le sorelle Gina e Maria Fiorini, la prima di 31, la seconda di 25 anni, residenti a Bra. Nei pressi della città la macchina dell'ing. Franzi si scontrò con un'altra guidata dal signor Giovanni Sorovo, abitante in corso Re Umberto, e nell'urto le due sorelle rimasero ferite. Entrambe sono state medicate all'ospedale di San Giovanni dal dott. Gallice il quale ha riscontrato alla Gina una ferita lacero-contusa al ginocchio che guarirà in 8 giorni e alla Maria una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e contusioni al braccio e al gomito sinistro giudicate guaribili in 10 giorni.

— Una motocicletta guidata dal lumiere Mario Varetto di Giovanni, di 21 anni, e a bordo della quale erano la sorella Maria Varetto di anni 23 e tale Cristina Casazza di 21 anni, tutti abitanti in via Reggio 4, si scontrava in corso Casale, nei pressi della Borgata Pescatori, con un'automobile rimasta sconosciuta. Nella caduta il Mario Varetto riportava ferite lacero contuse alla gamba destra e abrasioni multiple, la sorella una ferita lacero contusa alla gamba destra e abrasioni ad entrambe le gambe e la Casazza una ferita lacero contusa al ginocchio ed escoriazioni e contusioni multiple. Medicati dal dottor Gallice del San Giovanni, i due fratelli sono stati giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno e la terza in 15 giorni salvo complicazioni.

— Tale Giuseppe Tombio, di 36 anni, artigiano, abitante in corso Belgio 24, conduceva sulla propria motocicletta il pensionato Ferruccio Andreucci di 68 anni, residente a Savona, quando in corso Fiume andò ad urtare violentemente contro il parafango dell'automobile pubblica 11587-TO guidata dall'autista Pietro Pastore di 16 anni. L'Andreucci rimase ferito al sopracciglio sinistro e il Tombio riportò abrasioni al collo del piede destro. Il dott. Gallice li giudicò entrambi guaribili in 10 giorni ciascuno.

La chiusura di una sala da ballo

Veniamo informati che il Questore comm. Stracca ha ordinato in data di ieri la chiusura della sala da ballo di via Bertola 15, per ragioni di moralità e di igiene.

Provvedimenti di tal genere non mancano mai di suscitare il plauso delle madri e dei padri di famiglia, per i cui figli tali locali, se non offrono garanzie di moralità, rappresentano un continuo pericolo.

STATO CIVILE

30 Settembre 1934-XII

NASCITE: 17. Maschi [illegible] 8.
MORTI: 18.

Carla Eugenio fu Candido, d'anni 57, di Occhieppo Inf., impiegato, v. [illegible] Balbo 4.
Regis Antonio Michele fu Angelo, id. 73, di Castello T., pens., via S. Germano 3.
Ferrero Luigi fu Giovanni, id. 56, di Guarene d'Alba, pens., via Oberdan 12.
Malasco Carolina m. Ferrero, id. 78, di Vercelli, casal., piazza Statuto 6.
Poanda Domenica ved. Furno, id. 79, di S. Benigno C., via Lungo Dora 11.
Villata Caterina ved. Randone, id. 74, di S. Raffaele Cimena, cas., via Nizza 230.
Toni Felicita m. Savoja, id. 64, di Asti, casalinga, via Don Bosco 14.
Serra Angela m. Cagliano [illegible], id. 66, agiata, via Rossi 1.
Savio [illegible] **m. Galliano**, id. 47, di Alba, villa, casalinga.
Beuducco Rosa fu Eugenio, id. 38, di Andrate, [illegible].
Andreone Giacomo di Giuseppe, id. 26, di Torino, ageolatore(?).
Olivero Giuseppina m. Tabega, id. 19, di Torino, casalinga.
Deperis Tommaso fu Giuseppe, id. 57, di Lavernas(?) S. Giovanni, manovale.
Lora Ernesto fu Pietro, id. 23, di Torino, operaio.
Madesagne Maddalena m. Rossi, id. 39, di Alba, casalinga.
Fioriollo Marianna fu Giovanni, id. 81, di Carlo Canavese, domestica.
Ciatti Quintilia m. Laltieno, id. 57, di Sobiano, casalinga.
Ferrari Mario di Giuseppe, id. 26, di Torino, impresario.

Totale 18, di cui a domicilio 8; negli Ospedali, Istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Incidenti e disgrazie

— Sono stati ricoverati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri Giuseppe Peretti, di anni 24, ed Enzo Franchino di anni 15. Il medico di servizio dott. Mandelli ha riscontrato al primo vasta ferita lacero contusa alla coscia destra guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, ed al secondo abrasioni e contusioni multiple guaribili in 15 giorni salvo complicazioni. I due ricoverati si erano feriti nella vicina La Loggia. Il Peretti, in moto, sterzando bruscamente a sinistra per avvicinarsi ad un distributore di benzina, ha investito il Franchino che procedeva in bicicletta in senso inverso.

— Percorrendo in motocicletta la strada collinare che da Pecetto porta a Trofarello i coniugi De Petri Astrum e la di lui moglie Maria per un improvviso scarto dovuto all'inceppamento dei freni, hanno fatto un pauroso volo finendo sul ciglio della strada. I due malcapitati, raccolti da un'auto di passaggio sono stati trasportati al vicino ospedale Santa Croce in Moncalieri ed ivi sono stati medicati dal medico di servizio dottor Mandelli per contusioni ed abrasioni multiple guaribili in 10 giorni s. c.

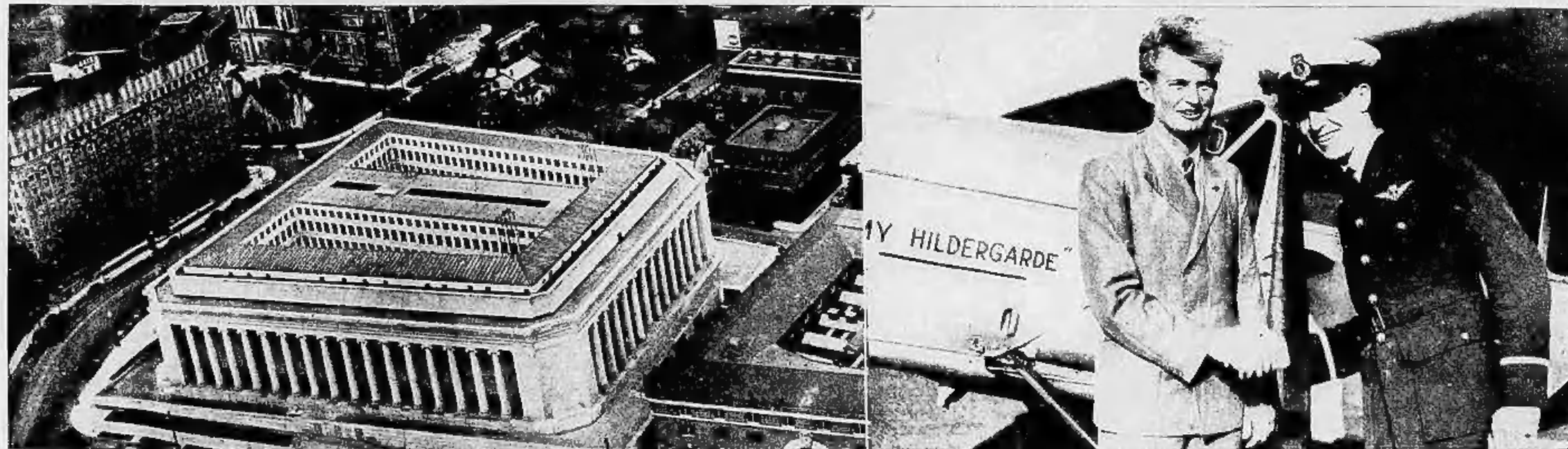
— Mentre percorreva corso Bramante in motocicletta, certo Filippo Rapallino abitante in via Parma 81, che aveva a bordo della sua macchina la cameriera Maria Demattia di 22 anni, si scontrava con il signor Pietro Di Fusco che in bicicletta procedeva nel senso contrario. Il Rapallino e la Demattia nella conseguente caduta riportavano delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili al Mauriziano rispettivamente in 8 e 15 giorni.

— Certo Giuseppe Giorda, di 58 anni, abitante in corso Racconigi 128, mentre usciva dalla chiesa di San Giovanni è stato colpito da paralisi cardiaca e cadeva a terra. Malgrado i pronti soccorsi dei passanti, il Giorda è deceduto.

Fotocronaca LA STAMPA *da tutto il mondo*

1) TORINO-TRIESTINA: *Energico intervento di Maina.* — 2) *Una bloccata di Umer.* — 3) *Il Segretario Federale fra i calciatori ufficiali di Torino e Milano.* — 4) JUVENTUS-BRESCIA: *Valinasso para un tiro di Chiecchi III.* — 5) *Un rimando di testa di Foni.*

I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UVA DEL DOPOLAVORO FIAT A MONTEGROSSO D'ASTI.

(Fotografie del comm. GHERLONE)

A Pittsburgh è stato costruito un imponente edificio destinato all'Istituto Mellon per le ricerche industriali e di fabbricazione. Esso ha una particolare rassomiglianza ai templi dell'antica Grecia. — Il ventenne James Melrose, che ha battuto il record sul tragitto Australia-Inghilterra di ben tredici ore, fotografato dopo il suo arrivo a Croydon mentre riceve le congratulazioni di un ufficiale inglese.

Il campionato di calcio ha esordito con sorprese a Genova, Napoli e Firenze

Juventus-Brescia 2-0

Non ancora in gran forma, ma già forte e quadrata la squadra campione prevale alla distanza

Brescia, 1 mattino.

Bisogna dir subito che la partita ha deluso la folla. Essa s'attendeva una buona prova del Brescia ed esibizione di bel gioco da parte della Juventus. E' successo, invece, che gli «azzurri» hanno tirato avanti confusamente per tutti e due i tempi dell'incontro e che i campioni hanno adottato quella tattica temporeggiatrice che in gare di torneo torna assai utile per fiaccare le forze degli avversari e prevalere alla distanza. Risultato: punteggio esatto a favore dell'unità più forte ma pubblico immusonito.

Atmosfera ideale

Raccontiamo la vicenda. Sapete che la Juventus gode, a Brescia, di un favore popolare senza eguali. Non sono solo i ragazzetti ad aver in petto una sconfinata ammirazione per i calciatori in maglia bianco-nera; è la massa intera degli sportivi locali che guarda alla squadra campione come all'unità più degna di stima e, perchè no?, di affetto. Di questo s'è avuta ancor ieri la prova lampante con gli applausi tributati ai giuocatori ed i grandi «evviva» gridati a Combi che invano si schermiva e che, divenuto da attore spettatore, è più popolare che mai.

Ambiente ideale, dunque. Ed una radiosa giornata di sole illuminava in pieno i fianchi delle colline che fan da scenario al campo, facendo spiccare sulle distese di piante, l'oro bruno del settembre. Gli spalti addobbati come per una rappresentazione di gala: con bandiere policrome sui cento pennoni. Serpeggia tra la folla la febbre del campionato. Comincia la grande avventura.

Scarpi, del Dolo, dà il «via» puntualmente. Il Brescia ha sostituito Itier, per il quale non ha ancora perfezionato il tesseramento, con Gasparini, e Carcano ha preferito Depetrini a Cason nel ruolo di ala destra. Il soldino gettato in aria permette a Caligaris di scegliere il campo e di giocare con il sole alle spalle.

Passa un quarto d'ora senza che le due squadre ci offrano un'azione degna di nota. Gli attacchi imbastiscono qualche avanzata, ma così mal combinata che le mediane possono arginare, lasciando ai terzini solo qualche pallone sul quale entrare con sicurezza. I portieri riposano addirittura. Non pare una partita di campionato, questa, così povera com'è di spunti interessanti. Eppure gli uomini si impegnano e non è tutta colpa loro se del gioco non se ne vede.

Fuoco alle polveri

Al 17', finalmente, la folla urla. E' successo che Bianchi ha lanciato Gibertoni, il quale ha tirato in porta. Valinasso esce, blocca, ed è caricato. Arriva Foni ed ora è Gibertoni che finisce a terra. Ecco la miccia. Fuoco alle polveri! Il campionato vuol grida e fischi, imprecazioni ed evviva. Questa è l'atmosfera della lotta!

Anche i giocatori si svegliano. La Juventus a tal punto da segnare anche un bellissimo goal che l'arbitro annulla. Ecco l'azione: un fallo di Braga a metà campo — la palla bloccata con le mani —; punizione battuta da Varglien così piano da trasformarla in un passaggio a Serantoni. Depetrini, appostato, riceve la palla e la restituisce alla sua mezz'ala, che nel frattempo s'è fatta avanti. Serantoni spara ad occhi chiusi, con tutta forza. Perucchetti, lanciato in tuffo, devia la sfera contro la base del palo, che la fa tornare in campo. Sbuca allora Orsi che la caccia in rete. L'arbitro annulla per motivi che a noi, lontani dall'azione, sfuggono. Notiamo, tuttavia, che mancano proteste da parte juventina. Si continua. La Juventus batte un paio di calci d'angolo, conduce con Orsi, Borel e Serantoni una discesa perfetta, ma manca l'obbiettivo perchè Perucchetti con un bel tuffo salva.

Il secondo tempo non pare, per lunghi minuti, migliore del primo. Gran confusione a metà campo, ma niente di risolutivo nelle due aree. Marini si fa applaudire, Valenti mette in mostra la sua non indifferente abilità tecnica: però all'attacco si cerca invano giudiziosità nell'azione. Reggiani fa la figura del pattinatore maldestro; finisce a terra ogni qual volta il giuoco lo vuole attero. Gibertoni si prodiga, ma non rende molto. Chiecchi lo si vede solo a tratti, e proprio non palesa doti di stoccatore. Bianchi non è ancora quello della scorsa stagione. Di Correnti nessuno s'avvede.

La Juventus, dal canto suo, fatica a manovrare. Forse risente della giornata poco felice di Monti, o della scarsa intraprendenza di Borel, che non ha ancora piazzato un bel tiro. Orsi, nervoso, si sposta sovente sino al centro, e v'è un momento, anzi, in cui giunge sino all'estrema destra, ma non indovina il rettangolo con i suoi tiri: cerca il goal con ostinatezza, ma il colpo buono non gli riesce. Ferrari e Serantoni sgobbano con alterna fortuna. Questo all'attacco, perchè la difesa va d'incanto e Foni convince anche quanti avevano dubbi radicati sul suo conto.

Il goal di Borel...

Siamo già al 21', sempre con un tondo zero per parte. In un'avanzata bianco-nera Orsi è ancora al centro. Si prende un pugno fra capo e collo, non sappiamo se da Duo o da Marini e strepita e protesta. L'arbitro, che ha visto, fischia la punizione contro il Brescia quasi dal limitare dell'area. Gli azzurri dispongono il solito schieramento a copertura della porta. La scena è piena di movimento. Perucchetti chiede ai compagni che gli lascino la visibilità necessaria e saltella fra i pali. Borel vuol disporsi fra gli avversari, ma non gli vien fatto posto ed allora si sposta completamente a sinistra, come per... rinunciare ad ogni tentativo. Intanto Orsi ha piazzato la palla a terra. Arretra, prende una gran rincorsa a capo chino puntando fin troppo evidentemente a destra. Al momento del tiro gli azzurri fanno dietro front per far baluardo senza commettere qualche fallo. Ma Orsi li ha tutti ingannati. Egli serve Borel che, se non si trova in una posizione ideale per tentare il tiro, gode almeno del vantaggio di essere completamente smarcato.

Borel si serra un po' verso il centro e, poi, prima che qualche avversario intervenga, calcia deciso. La palla picchia ad una spanna dal suolo contro la base del palo destro e rimbalza forte in rete. «Uno stupido goal» dice la folla. «Un goal prezioso» pensano gli juventini, ed è per questo che si fanno avanti ad abbracciare Orsi e Borel.

...e quello di Serantoni

Il Brescia non riesce a reagire ed è, anzi, la Juventus che gioca, finalmente. Ora le manovre riescono e Serantoni si fa onore. Per dieci minuti la prevalenza torinese è netta. Si sente che la vittoria sarà consolidata. Al 29' i campioni incastonano, in questa gara mediocre, un'azione che ha la luce di una gemma. La palla è manovrata dai terzini agli «avanti», da un'area all'altra, senza che un bresciano la tocchi. Intesa perfetta, esecuzione mirabile di un tema classico. Serantoni ha la palla per ultimo, resiste ad una disperata carica di Duo, sbuca oltre i terzini e tira da pochi metri. Perucchetti arrosta alla meglio di piede, ma il pallone «ha dell'effetto» e rotola in goal. Due a zero, partita decisa e nuovo grigiore per i restanti quindici minuti. L'arbitro già sta per fischiare quando Bianchi colpisce la traversa della casa juventina.

S'è accennato, nella descrizione della gara alla prova delle due squadre. Il Brescia per ora non va. Meglio attenderlo a miglior prova per non essere troppo presto severi nei suoi riguardi. La Juventus anche deve migliorare, ma cosa dirle se ora che ci fa arricciare il naso già vince per due a zero in campo avversario? Non siamo troppo esigenti? Possiamo pretendere sempre, oltre al risultato, lo spettacolo. I punti contano, la scena no. E per intanto Carcano si frega le mani. Ha un portiere che tien da bravo il suo posto, un terzino che si disimpegna ottimamente ed un'ala destra improvvisata che se la cava. Degli altri è sicuro. E' gente che a vincere i campionati ha fatto l'abitudine...

Juventus: Valinasso; Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasparini, Valenti, Braga; Reggiani, Gibertoni, Chiecchi, Bianchi, Correnti.

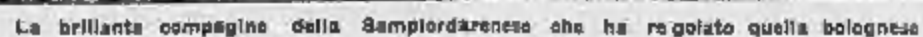
Luigi Cavallero.

Divisione Nazionale

A Milano:	Ambrosiana-Palermo	3-0
A Roma:	Lazio-Livorno	6-1
A Torino:	Torino-Triestina	3-1
A Genova:	Sampierdar.-Bologna	2-1
A Napoli:	Alessandria-Napoli	1-0
A Brescia:	Juventus-Brescia	2-0
A Firenze:	Fiorentina-Roma	4-1
A Vercelli:	Milan-Pro Vercelli	3-1

La brillante compagine della Sampierdarenese che ha regolato quella bolognese

Il calcio ligure risorge con un colpo di scena

Sampierdarenese-Bologna 2-1

I vincitori della Coppa Europa, inferiori a se stessi, dopo aver fronteggiato il brio dei neo promossi, cedono nella ripresa alla loro superiore velocità

Genova, 1 mattino.

Piccolo colpo di scena. Il Bologna, vincitore della Coppa Europa, battuto fin dal suo primo passo in campionato, e battuto dall'unità cenerentola, la neo-promossa dalla Divisione Nazionale B. Battuto, notisi, in piena regolarità, in un incontro di complesso piano e privo di violenze e di incidenti, senza concorso di circostanza straordinaria alcuna che serva a scusa o ad attenuante.

Il Bologna resse effettivamente per il solo primo tempo. Cominciò bene e terminò in modo sciatto. La sua prima mezz'ora di giuoco fu buona, senza essere smagliante. Nel corso di essa, i petroniani tennero testa con successo all'avversario anche in fatto di velocità e di vivacità. Poi cominciarono a calare. Quando Busini segnò il punto del pareggio ad una diecina di minuti dal riposo di metà tempo — Schiavio aveva aperto la marcatura al ventiquattresimo minuto — i rossoblu accusarono in modo visibile il colpo. Fu come se l'effetto della fatica fino a quel momento sostenuta si fosse fatto tutto in una volta sentire. Non si ebbe reazione che per qualche minuto — ed in quella circostanza il palo impedì che venisse riacciuffato il vantaggio. Poi il tono del giuoco si abbassò in modo notevole. Alla ripresa, era chiaro che il Bologna non avrebbe passato più. L'iniziativa, lo slancio, la velocità eran tutti dalla parte dei liguri. Più si andava avanti e meno gli ospiti potevano sperare di sfuggire. Quando Comini segnò per la Sampierdarenese il punto della vittoria, la cosa giunse come la più naturale di questo mondo.

Gli errori del Bologna

Grandi spunti tecnici l'incontro non ne ebbe. Sotto il punto di vista tecnico e tattico il primo ad adottare una impostazione di giuoco errata fu il Bologna. Tenendo troppo la palla i petroniani, impiegavano un tempo enorme a bloccarla, ad avanzare, ad eseguire manovre individuali e, mentre essi pensavano, gli avversari, più veloci, più spicci, marcavano gli uomini, bloccavano le vie, precludevano le possibilità. Il tener troppo a lungo la palla è stata cosa dannosa quando si ha di contro una squadra più rapida e meglio dotata di scatto.

Il giuoco del Bologna peccava inoltre di uniformità e di mancanza di spirito pratico. Tutte le azioni tendevano ad esser inizialmente basate sull'opera delle due mezze ali; Sansone e Fedullo partivano dalla solita posizione arretrata e si smarcavano colla solita maestria, ma quando giungevano a contatto coi colleghi di punta, o quando questo contatto cercavano, era troppo tardi: tutto era marcato, bloccato, chiuso. Il giuoco finiva per sfociare alle ali nelle vicinanze dell'area di rigore, più per necessità che per volontà. Succedeva l'opposto di quello che avrebbe dovuto tatticamente avvenire: le ali, invece di fare il lavoro di approccio, non venivano chiamate all'opera che all'ultimo istante delle avanzate, e quasi come ripieno. Il giuoco non aveva respiro, nè penetrazione, in simili condizioni.

Le due ali, che nel corso della Coppa Europa avevano lasciato la impressione di un castigo di Dio, furono ieri innocue. Reguzzoni fu pericoloso una volta sola, tenuto a freno come era. Maini ebbe qualche spunto veloce, le rare volte in cui Fedullo si ricordò di lui a mezzo di lunghi traversoni che aprivano il giuoco, traversoni che invece non sono nel programma e nelle attitudini di Sansone.

Una squadra irriconoscibile

Ma l'intera squadra era irriconoscibile dalle giornate della Coppa Europa. Abbandonata la tattica del giuoco sulle ali allora adottata, calato il tono generale dell'attività, diminuita la velocità e la decisione. L'impressione allora riportata, di potenza, di semplicità e di energia, era scomparsa. Anche Schiavio era piuttosto tiepido. E Donati, che aveva dato luogo a speranze; appariva come confuso e disperso nei grovigli del giuoco. Come tutti i giuocatori in formazione, egli si perde un po' quando il giuoco non ha carattere semplice, lineare e schematico: forse perchè un tono suo egli non è in grado di conferirlo al giuoco. Ma Donati merita perseveranza, che ha buone doti, e l'esperienza non la si fa soltanto nei momenti lieti, ma la si acquista invece particolarmente nelle brutte giornate.

Nemmeno l'estrema difesa fu immune da pecche. Gianni solo fu a posto. Il portiere bolognese si produsse in alcune parate rischiose e di ottimo stile. Il tiro di Comini, che diede la vittoria alla Sampierdarenese, fu talmente improvviso che colse Gianni a contro piede.

Le virtù della "recluta"

La Sampierdarenese, squadra messa assieme pezzo per pezzo in questi ultimi giorni, sorprese per il brio e l'impeto, non disgiunto da doti tecniche di cui diede prova. E' una squadra in formazione, che ha ricevuto ieri un'iniezione che la può far camminare molto rapidamente: l'iniezione d'entusiasmo derivante dal successo.

Parecchi degli elementi acquistati da altre società hanno esperienza di Nazionale A. E' questo il caso di Avalle, di Ferrero e di Busini, e questo spiega l'incedere franco, sicuro e disinvolto della compagine contro un avversario agguerrito e fin dal primo passo nella categoria maggiore del campionato.

Avalle e Busini sono, in realtà, due esperti, la cui presenza si fa sentire nella squadra. Fan rendere i compagni e danno rendimento essi stessi. Busini, ad esempio, segnò il primo punto e fornì l'occasione per il secondo. Venturini, altro nuovo acquisto, fu chiamato al lavoro su una quantità di tiri, effettuati quasi tutti da lontano. Si trovò sulla traiettoria di tutti. Ma ebbe anche a sbrigare lavoro difficile, quando venne a trovarsi solo davanti a Maini e quando dovette deviare a lato un tiro insidioso di Fedullo. E' un portierino di valore.

Fra i giuocatori rimasti in squadra dalla scorsa stagione, emerge Comini. Si tratta di un centro attacco che sa piazzarsi bene, che ha tendenza a squagliar via da solo, che sa creare imbarazzi ai terzini avversari e che — dote che conta molto — conserva calma e lucida visione della situazione, sia fermo sia lanciato.

La squadra tutta, pur non avendo ancora — come è, del resto, logico, data la sua recentissima costituzione — un carattere tecnico proprio che la demarchi e la contraddistingua, è molto veloce. Ogni suo elemento ha scatto, vivacità, capacità a marcare ed a smarcarsi e quella preziosissima dote che è la volontà di ben fare.

Se l'affinamento tecnico non smorzerà l'impulso combattivo della compagine, la Sampierdarenese dovrebbe far bene nell'attuale campionato.

Ieri, per intanto, questa squadra seppe risvegliare il sopito entusiasmo ligure. Ha bisogno di soddisfazioni questo ambiente. La Liguria circonda di un grande entusiasmo ed una gran fede i campioni che la rappresentano nelle grandi competizioni nazionali. E' cosa che succede ovunque: è una debolezza, che è una forza dello sport italiano. Ma la Liguria è speciale in ciò. Ieri al solo annuncio di una squadra propria che poteva far bene, l'intera massa degli appassionati si riversò allo Stadio di Cornigliano, tanto che non tutti gli appassionati poterono aver accesso al recinto. Superata la capienza del campo, superata ogni più rosea previsione. Non fosse che per questa sua calda e tenace fede, Genova meritava una soddisfazione.

Il terreno di giuoco è ottimo. Come mai visto in Liguria, esso è soffice e quasi completamente erboso. Regolari le dimensioni.

Le due squadre presero il campo nella formazione seguente:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Sampierdarenese: Venturini; Ferrero e Rivotti; Lancioni, Avalle e Malatesta; Patri, Busini, Comini, Poggi e Perazzo.

Da arbitro fungeva Mazzarino di Roma.

Pochi accenni sullo svolgimento del giuoco, dopo quanto già esposto.

Primo tempo combattuto ed interessante. Il Bologna comincia dominando e riesce subito pericoloso. Il primo quarto d'ora è tutto suo. Il giuoco dei bolognesi, però, è tutto centrale e quindi di efficacia limitata. Reguzzoni non ha occasione di muoversi e solo Maini viene chiamato all'opera di tanto in tanto.

Al 24.o minuto, Schiavio riceve, un passaggio da Sansone, sorprende i terzini in posizione errata e, al momento stesso in cui evita un avversario, tira in porta. La prontezza del tiro batte Venturini: la palla si insacca in rete sulla destra.

I liguri sfoderano allora tutto il brio che è nelle loro risorse. La gara assume carattere sempre più veloce e subito gli ospiti appaiono in difficoltà. E' la volta della difesa bolognese di essere impegnata. Ad una diecina di minuti dal riposo, Comini sfugge agli avversari e serve Busini sul limite dell'area di rigore. Busini spara all'istante stesso in cui riceve il passaggio. Come una frecciata, il suo tiro basso s'infila nell'angolo sulla sinistra di Gianni. Tiro da tempista. Entusiasmo scottante nel pubblico.

Negli ultimi minuti Reguzzoni può portare un'offensiva in cui prima Sansone e poi Schiavio colpiscono il palo.

Siamo alla ripresa. Il giuoco si poggia tutto sulla velocità, ed il calore della giornata pare faccia sentire i suoi effetti esclusivamente sugli ospiti. Il loro giuoco diventa lento e spezzettato. Venturini blocca in presa i tiri che gli vengono diretti da lontano e ferma pure magistralmente un tiro di Maini da pochi passi.

L'iniziativa è ora alla squadra locale, che domina e costringe gradatamente il giuoco nella metà campo avversaria. Al 35.o minuto, ecco il punto della vittoria. E' Busini che avanza, attira su di sè un avversario e poi serve Comini. Questi, in piena corsa, sferra il suo tiro. Gianni non può che allungare un piede e sfiorare la palla che schizza violentemente in rete. Laggiù, i posti popolari paion diventati una bolgia infernale...

Nei minuti che mancano al termine i Sampierdarenesi sembrano raddoppiati in numero, tanto è la mobilità che sfoggiano. Il Bologna ne risulta come imbavagliato. Perde bene, però, senza violenze, nè gesti di dispetto.

Grande dimostrazione di giubilo ai vincitori. Giornata serena e calda, come raramente se ne ebbero nel corso dell'estate.

Vittorio Pozzo

Alessandria - Napoli 1-0

Napoli, 1 mattino.

La prova del Napoli è stata del tutto incolore e la vittoria è toccata agli ospiti. Tutte le pecche che gli incontri di preparazione avevano palesato nel Napoli sono affiorate anche ieri, naturalmente con beneficio dell'Alessandria, che ha saputo sfruttare a dovere la situazione.

L'Alessandria è uscita dal campo tra uno scroscìare d'applausi, poichè il pubblico napoletano ha saputo bene apprezzare le qualità degli ospiti. Questi hanno svolto un giuoco prevalentemente difensivo, tentando a sprazzi, ma con azioni limpide e insidiose, di minacciare la porta di Cavanna. La superiorità del Napoli è stata, però, sterile dato che le mezze ali hanno giuocato costantemente sulla linea dei mediani, il che, se rendeva difficile ai grigi di sorpassare la metà campo, non consentiva agli altri tre attaccanti partenopei, convenientemente marcati, di insidiare seriamente la rete di Moscle. Questi, coi terzini Lombardo e Fenoglio, ha costituito il reparto più efficiente dell'Alessandria, sul quale le disordinate offensive del Napoli andavano immancabilmente a infrangersi. A posto è apparsa anche la mediana, guidata con sagacia da Costenaro, e insidioso nelle sue manovre il quintetto d'attacco. Il goal, segnato da Cattaneo al 43' del primo tempo, è nato da una intelligente cooperazione fra l'ala destra e il centro avanti Notti il quale, spostatosi al posto del compagno, ha operato un passaggio dosatissimo che, raccolto da Cattaneo, è stato tramutato in goal. Il Napoli ha avuto al suo attivo una diecina di calci d'angolo contro tre degli ospiti.

L'arbitro Pizziolo di Firenze ha affibbiato al Napoli una infinità di calci di punizione.

Alessandria: Moscle; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Borgo.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Mongero, Buscaglia, Rivolta, Visentin, Vogliani, Giovi, Rossetti, Ferraris.

Torino-Triestina 3-1

Penetrativi all'attacco, sicuri in difesa, meno solidi nella mediana i "granata" regolano gli incompleti avversari

La prima linea del Torino, la prima linea dei ragazzi, ha infilato tre goals alla difesa della Triestina nella partita d'apertura del campionato. Sta bene che questa difesa non fosse quella dell'anno scorso, giacchè Blason è emigrato nella Capitale e Loschi è ancora a riposo per le conseguenze della pur lontana tenzone col Padova, ma il trio formato da Umer, Geigerle e Nicoli ha dato prova di non esser di quelli che lascian passare avversari e palloni a braccia conserte. I tre goals del Torino sono, quindi, un bel diploma d'onore per chi li ha fatti.

E sono venuti tutti alla stessa maniera: centro dalle ali e tiro in rete. La maniera più bella e più chiara, perchè la più rapida e spettacolare. Il primo nacque da un calcio d'angolo di Silano, raccolto di testa da Buscaglia; il secondo da un centro di Silano ripreso ancora di testa da Baldi III; il terzo da un centro di Spinola, a cui il piede di Buscaglia ha fatto prendere la via della rete.

Indici di un sistema

Questi goals potrebbero essere indicatori per il sistema dell'arco attaccante granata. Silano, Buscaglia, Lattuada, Baldi III e Spinola sono giovani, robusti, decisi, resistenti, veloci. Adatti, quindi, per un gioco energico, di sfondamento. Non indicati, invece, per il lungo lavoro di preparazione, da cui nasce il punto prezioso, prodotto dell'astuzia e dell'elaborazione tecnica. Bisognerà addestrarli in modo che la loro combattività non sia più madre di quel confusionismo a cui ci fecero assistere nel primo tempo, ma si risolva nella linearità e semplicità dell'attacco volante, a largo respiro. E bisognerà ancora pregare il dio del foot-ball perchè la durezza di certe nostre difese non li riduca a quella prudenza, a cui, purtroppo, son portati i più dei nostri attaccanti. Se così sarà, questi cinque ragazzi non passeranno un campionato senza gloria. Di essi, ieri, il più attivo e il più ordinato è stato Buscaglia.

L'attacco, dunque, il Torino quest'anno dovrebbe finalmente riaverlo. Per la difesa può stare ancor più tranquillo. Con un Maina (e all'evenienza un Bosia) che sta più in su della media dei nostri portieri e con un Zanello che speriamo in avvenire meglio registrato di quanto non sia stato ieri, c'è Zaccone che veramente sorprende. Acquistato come attaccante, s'è rivelato, già l'anno scorso, terzino di classe. Ora pare aver salito ancora un gradino. Ha combattività, senso della posizione, decisione ed uno scatto da velocista. Nella ripresa riuscì ieri, con una volata di cinquanta metri, a rimetter le cose a posto nel settore sinistro, dove Zanello e Giuntoli erano ormai superati e il campo appariva in mano a Simonetti e Mian.

La croce del Torino

La croce del Torino sta nella mediana. Ieri mancavano Prato e Bertini e le cose sono andate in modo tutt'altro che allegro. Janni, bel combattente nel primo tempo, non si è più visto nella ripresa: gli anni passano, le fatiche si sommano e novanta minuti di gioco son sempre più lunghi anche per un atleta che abbia il cuore dell'«alpino». Allasio e Giuntoli son due giovani, diversi per temperamento ed intelligenza, ma entrambi poco elastici e di classe ancora non certa. Una mediana, insomma, che ieri non è riuscita a far corpo nè con l'attacco e la difesa e che, nel secondo tempo, s'è sfaldata, sì da permettere il goal (che, in quel momento, volle dir pareggio) di Kufferstein. Col ritorno di Prato e di Bertini molte cose cambieranno, ma l'orizzonte non è sereno come per l'attacco e per la difesa.

La Triestina non ha avuto di questi squilibri di reparti. La squadra non ha mancato di amalgama, ma era inferiore agli avversari. Non può, quindi, recriminare sulla sua sconfitta. Può, invece, non dirsi contenta della fortuna, giacchè tre dei suoi titolari — Loschi, Palumbo e Bundoni — sono... in riparazione. E per una squadra che, per forza di cose, di campioni non può averne molti, tre atleti fuori quadro son troppi. Ha giocato, però, la sua partita con ardore e con entusiasmo, mettendo in mostra delle doti di solidità indiscutibili.

Nelle file triestine

Umer, che ha la taglia di Blason, anche se non ancora la classe, ha fatto delle buone cose, ma è stato pescato in pieno peccato di inesperienza dal goal di Baldi. Meglio se l'è cavata Nicoli, un terzino elegante e calmo, che ha saputo veder chiaro, anche quando nella sua area c'era parecchia oscurità. Loschi, Castello, Pasinati, Rocco e Kufferstein son gente conosciuta, tanto nei meriti che nei difetti: si son tenuti sulla linea del loro valore. Colaussi, centr'attacco per l'assenza di Palumbo, è stato l'uomo più insidioso e pugnace dello slegato reparto offensivo triestino. In certi istanti ha fatto pensare alle prodezze che, sui campi torinesi, ha compiuto l'atleta che sostituiva. Un giocatore di cui, forse, è giunto a maturazione il valore definitivo.

Queste le squadre. La partita ha avuto i suoi momenti belli ed i suoi periodi brutti: con prevalenza dei secondi sui primi nel primo tempo e col contrario nella ripresa. Diciamola brevemente.

Fino al goal di Buscaglia

Fino al quarto d'ora le cose andarono in modo interessante. Il Torino, che giocava contro sole, subì i primi attacchi, poi, con Buscaglia, ristabilì la situazione ed Umer dovè uscire a pugni tesi per risolvere una mischia nata pochi passi davanti a lui. Entrò, quindi, in scena Castello, che spinse avanti i suoi: un'avanzata volante Colaussi-Baldi-Colaussi morì con un debole tiro, e un'ardita apertura a Mian fu da quest'ultimo mandata a vuoto per troppa calma... Rispose il Torino con attacchi più decisi, che chiari e che terminarono con un palo di Janni — quando l'arbitro aveva, però, già fischiato un «fuori gioco» — e con tiri fuori bersaglio di Spinola. La controrisposta della Triestina consistè in un duetto Rocco-Colaussi, culminante col tiro del secondo e colla parata di Maina. E qui cominciò quel gioco dei calci al pallone, che non è il gioco del calcio e che ci portò — con un po' di pericolo per il Torino verso la mezz'ora e con un qualche grattacapo per Umer al 30' — fino al 41' del primo tempo, quando, da un calcio d'angolo provocato da Kufferstein, sorse il pallone di Silano, che Buscaglia, di testa, spedì violentemente in rete. Uno a zero per il Torino. Così finì il primo tempo, che vide ancora due tiri fuori di Lattuada.

I tre punti della ripresa

Nella ripresa il sole negli occhi ce l'avevano i triestini ed il Torino dimostrò subito di volerne approfittare. Il primo quarto d'ora fu condotto a tutto gas e Kufferstein prima, Umer poi, dovettero salvare situazioni quasi disperate. Lattuada appariva più insidioso e fu difficile contenerlo. Tutto finì, però, di colpo e senza risultato per il cedimento della mediana torinese. Le maglie rosse trovarono via libera alle loro discese e non mancarono di trarne profitto. Al 22' la palla viaggiò rapida da Castello a Pasinati a Rocco; questi la alzò in avanti e Giuntoli la sbagliò; dietro a lui c'erano solo più Kufferstein e Maina; il portiere uscì dai pali ed il biondo triestino spedì in rete con scelta di tempo perfetta. Uno a uno.

Il pareggio suonò la diana per gli uomini del Torino. L'attacco riprese a tambureggiare e la difesa tenne più d'occhio i suoi mediani. I primi risultati non furono lieti, poichè Spinola dovè lasciare le linee di gioco per farsi massaggiare, ma, al 29, venne il vantaggio. Janni diede la palla a Buscaglia, che aprì l'azione a Silano; questi mandò al centro alto: Umer si lasciò precedere da Baldi III, che mise in rete di testa. Due a uno e distanze ristabilite. La Triestina ebbe qualche minuto in suo favore, ma Zaccone salvò tutto ed il Torino potè riprendere le maglie del suo attacco e raggiungere il suo terzo traguardo al 35' col goal più bello della giornata. Spinola, avuto il pallone da Giuntoli, se lo portò avanti un poco, poi lo spedì al centro, Lattuada fallì l'intervento di testa, ma Buscaglia raccolse il proietto e, al volo, lo piazzò nell'angolo opposto a quello in cui si trovava Umer. Tre a uno. Il risultato non mutò più e, se probabilità vi furono di farne cambiare le proporzioni numeriche, queste andarono tutte a favore del Torino, che continuò a picchiare sulla difesa Triestina.

Arbitro: Carminato di Milano.

Le squadre:

Torino: Maina; Zaccone e Zanello; Allasio, Janni e Giuntoli; Spinola, Baldi III, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Triestina: Umer; Geigerle e Nicoli, Kufferstein, Castello e Pasinati; Mian, Simonetti, Colaussi; Rocco e Baldi.

Enzo Arnaldi

AMBROSIANA-PALERMO: Un acrobatico balzo di Meazza per colpire il pallone di testa

AMBROSIANA-PALERMO: Meazza ostacola il portiere palermitano impegnato in una parata alta

Milan-Pro Vercelli 2-1

Vercelli, 1 mattino.

Rossi, del Milan, al 20' della ripresa, accoccando da fermo, un tiro imparabile, alto a destra di Scansetti, ha dato il tracollo ad una speranza, fino allora accarezzata dal pubblico, accorso discretamente numeroso a sostenere i suoi beniamini: quella di ottenere un onorevole risultato nullo, che avrebbe giustamente rispecchiato l'andamento della partita.

L'inizio era stato brillante, brillantissimo anzi. Dopo soli 25" dal fischio d'inizio, il giovanissimo centro attaccante Barberis, della Pro Vercelli, sgusciato improvvisamente tra i terzini milanesi, piazzava un tiro giudizioso, che Bonetti doveva raccogliere in fondo alla rete, imprecando forse contro l'inopinato impappinamento di Perversi e Bonizzoni.

Il pubblico accolse il prezioso bottino come lieto auspicio e sorresse con animo generoso la promettente esibizione dei giovanissimi, che dovevano purtroppo cedere verso la metà del secondo tempo, quando le energie, spese a profusione per bilanciare la differenza di classe, fecero loro difetto, obbligando la linea mediana ad addossarsi alla difesa per infrenare l'offensiva avversaria, lasciando così alquanto abbandonato a se stesso il reparto di attacco.

Buona l'affermazione della linea di sostegno e quella della difesa; unica manchevolezza alla quale si porrà certo rimedio, la troppa insistenza nel tenere il giuoco alto, questa volta particolarmente favorevole al Milan, assai più pronto nelle entrate e più accorto nella scelta del tempo. La Pro Vercelli si è non solo difesa bene, ma ha anche, a tratti, obbligato l'avversario a rinserrare le sue file per difendere un risultato insperatamente raggiunto, venuto a rompere la tradizione di questi ultimi anni che voleva il Milan perdente.

Del Milan, dopo le magnifiche sue affermazioni contro l'Ambrosiana ed all'estero, diremo con una punta di severità benevola, che ci attendevamo qualche cosa di meglio.

Sul magnifico terreno erboso si sono schierati, agli ordini dell'arbitro Bevilacqua: per la *Pro Vercelli*: Scansetti; Beltaro, Dellarole; Lanino, Traversa, Bigando; Zanetti, Santagostino, Barberis, Piazzano, Borsetti. Per il *Milan*: Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Silvestri.

Dopo 25' già il pubblico esulta. Barberis, incuneatosi tra i terzini, ha violato la rete avversaria. Solo al 4' Scansetti sarà chiamato al lavoro per un tiro alto di Moretti; è quindi la Pro Vercelli che si riporta all'attacco e fra Traversa, Barberis e Borsetti si intessa un'azione che porta il pallone a sfiorare la traversa della porta avversaria; persevera all'attacco e ottiene al 6' il primo angolo a suo favore, senza esito, come lo saranno parimenti i cinque susseguenti a favore del Milan ed il secondo per i bianchi.

Nella controffensiva lanciata da Bortoletti, Beltaro sbaglia la palla e provoca un primo angolo a favore del Milan, inutilmente tirato da Silvestri. Al 9' Bonetti trova difficoltà a parare un ottimo tiro di punizione che Traversa gli ha inviato basso a lato. Scansetti alla sua volta è chiamato al lavoro per rimediare a due errori consecutivi fatti da Beltaro e Dellarole. Altro angolo al 16' a favore del Milan, che Silvestri per poco non riesce a concretare, sfiorando di testa il tiro perfetto di Arcari. Sarà questi che subito dopo obbligherà Scansetti ad una parata difficile, a mani aperte, risolta da Bigando, prontamente accorso in aiuto. Il Milan mantiene la pressione fino al 30', quando Silvestri viene atterrato ai margini dell'area di rigore. Il pubblico non manca di sostenere i suoi favoriti che incita alla riscossa. Al 38' Borsetti, invano ostacolato da Rigotti, fa passare un attimo di seria apprensione ai molti sostenitori milanesi vedendo Bonetti a terra impacciato nella presa.

Una sgroppata di Arcari al 40' non trova i compagni pronti ad accogliere il suo accorto passaggio in profondità; altro angolo a favore del Milan al 42', quindi il fischio dell'arbitro su tiro insidiosissimo di Santagostino.

La ripresa viene giocata a ritmo meno accelerato. Il Milan, che non ha saputo ancora [illegible] lo svantaggio, può beneficiare di un leggero rilasso da parte dei bianchi i quali vivono sul vantaggio conseguito. Un'azione partita da Cresta ha i suoi migliori attori in Romani, Rossi, Moretti e Arcari. L'intervento energico di Bigando serve ad allontanare il pericolo. Un tentativo blando di Barberis, trova pronto Bonetti a raccogliere e rimandare. Altro angolo, senza costrutto, a favore del Milan, al 9', quindi un deprecato tentennamento da parte di Piazzano, che si lascia soffiare il pallone da Bonizzoni poi il goal del pareggio al 12' segnato da Romani. Arcari ha portato la palla al centro; Romani, ostacolato passa corto a Rossi, che inciampica e sbaglia; interviene Romani che risolve la situazione sorprendendo in pieno Scansetti, piazzatissimo sul tiro che doveva venirgli da Rossi. Giubilo in campo rosso-nero. Controbattuta da parte dei bianchi che hanno accusato il colpo ed accennano a qualche sbandamento. Ne approfitta l'avversario e Rossi, portatosi a contatto con la difesa, la gioca sul posto, gira su se stesso, e scocca al 20', il tiro imparabile che darà la vittoria del Milan. Un tentativo di rimaneggiamento nella linea attaccante dei bianchi non trova l'effetto sperato. Barberis riprenderà il suo posto ed a più riprese minaccerà da vicino l'altanto Bonetti, che non avrà difficoltà a districarsi. Al 27' Santagostino minaccerà la porta di Bonetti al quale sarà di ausilio una discreta fortuna. La Pro Vercelli, anche se alquanto affaticata, nulla risparmia per cercare di raggiungere il sospirato pareggio. Borsetti si farà applaudire per un tiro di punizione al limitare dell'area di rigore, sciupato per il mancato intervento di Barberis. Un'ultima minaccia da parte di Moretti quindi la fine salutata dagli applausi del correttissimo pubblico che ha voluto sottolineare la condotta cavalleresca dei ventidue atleti in campo.

Giuseppe Milano.

SAMPIERDARENESE-BOLOGNA: Una rovesciata di Maini

Ambrosiana-Palermo 3-0

Milano, 1 mattino.

Per quasi un'ora il Palermo, tutto raggomitolato nella sua area, è riuscito a proteggere la sua rete da ogni attacco e già cominciava a profilarsi la ipotesi di un risultato nullo, allorchè l'incanto è stato rotto e l'Ambrosiana ha potuto finalmente concretare in punti la sua superiorità. Ciò nonostante, la prova dei nero-azzurri non è di quelle che possano servire a giudicare la potenza di una squadra ed a valutarne le possibilità. Nella impressione generale, l'undici milanese non è apparso molto dissimile da quello dello scorso campionato, con l'assetto difensivo ben registrato (salvo qualche incertezza di Allemandi) e l'attacco che eccelle nell'accademia senza troppo realizzare. Ma bisogna pur tenere conto che il Palermo si è costantemente attenuto ad una rigidissima tattica difensiva, facendo normalmente mucchio davanti a Provera con sette ed anche otto giocatori, tutti in funzioni di terzino.

Già nel passato l'undici siciliano ebbe a distinguersi per la sua notevole efficienza difensiva e anche i campioni d'Italia dovettero farne l'esperienza nello scorso torneo. E' quindi naturale, da un certo lato, che il quintetto offensivo dei nero-azzurri, sceso in campo con un'ala sinistra di ripiego, non abbia potuto convincere nei suoi reiterati assalti alla rete avversaria. Con Meazza immobilizzato e Demaria ancora a corto di lavoro, non era possibile creare un gioco d'attacco fluido e continuativo, tanto più che il controllo degli avversari era deliberatamente tenace e severo. Eppure, nonostante tutto, il bilancio finale non tre goals (uno dei quali su calcio di rigore) e tre pali non deve essere considerato disprezzabile, contro una squadra che ha giocato esclusivamente per non subire punti.

Agosteo è stato l'autentico colosso della difesa nero-azzurra; Castellazzi ha brillato fra i mediani, mentre l'attacco ha messo saltuariamente in mostra il virtuosismo di questo o quel giocatore, però con scarsissimo contributo di Meazza, guardato a vista, ma in verità piuttosto fermo. Pochissimo impegnato Ceresoli.

Il Palermo si è rivelato... a mezzo, cioè nel compito di implacabile distruttore di azioni. Faotto ha fatto spesso la parte del leone, in area di rigore; ma anche De Manzano, Blasevich, Ziroli e Piccaluga hanno capeggiato i compagni nella loro opera difensiva e ostruzionistica. Quasi nullo l'attacco, un po' per ragioni tattiche, ma soprattutto per le precarie condizioni di Borel I. Gli interventi di Ceresoli sono stati pochi e di scarso rilievo. Tutto sommato, da una parte e dall'altra niente di nuovo, almeno fino ad oggi. Anche l'arbitraggio ha seguito le orme antiche: meticolosità [illegible] nel fischiare tutti i falli da calcio libero, ma indulgenza massima in area di rigore. Nella sua lunga ed affannosa difesa, il Palermo è incorso in non pochi falli, alcuni dei quali evidenti; ma c'è voluta una parata alta di De Manzano, effettuata magistralmente a pochi passi dalla porta, per decidere l'arbitro a concedere il calcio di rigore.

Davanti a quindicimila spettatori, il gioco s'inizia calmo e pacato, con progressiva prevalenza dell'Ambrosiana. Qualche tiro impegna Provera; due calci d'angolo mettono in allarme l'estrema difesa palermitana; ma i primi venti minuti sono complicatamente... da dimenticare. Gioco da brutta partita di allenamento. Ecco, invece, al 21' Allemandi impappinarsi su un facile pallone e... lanciare Autelli. Questi passa pronto a Borel I, che sbocca, solo e libero, davanti al portiere. Il goal sembra inevitabile; invece il centro-avanti palermitano trova il modo di alzare incredibilmente il pallone una diecina di metri sopra la traversa. Sarà questa l'unica situazione da goal presentatasi, durante la partita, al Palermo: ma quale sarebbe stata la fisionomia dell'incontro se Borel avesse sfruttato la facilissima occasione?

L'interrogativo dev'essere comparso anche davanti agli occhi turbati dei nero-azzurri, perchè il gioco si è subito animato; l'Ambrosiana ha ottenuto tre calci d'angolo e Mazzoni ha colpito in pieno la base del palo. Ma la fine del tempo ha trovato le due compagini ferme sullo zero a zero e il pubblico sempre più in disaccordo con la propria squadra.

La ripresa rivede la solita prevalenza nero-azzurra ben contenuta ed arginata. Però al 14', in una mischia, Meazza riesce a farsi luce ed a smistare il pallone a destra, dove Frione, sopraggiunto veloce, non esita a mettere in rete con un tiro preciso raso terra. Si crede che, una volta subito il goal, il Palermo debba distendersi alla ricerca del pareggio; invece l'«undici» rosa persiste nella sua tattica difensiva, fors'anche perchè costrettovi dall'andamento del gioco. Dopo che l'attivissimo Frione ha mancato l'obiettivo a porta vuota e dopo che Mazzoni si è visto deviare un tiro in angolo e respingere un secondo tiro dal palo, l'Ambrosiana ottiene il secondo goal al 33' per merito di De Vincenzi, che con un guizzo supera un palo di avversari e mette di precisione in rete. Al 40' calcio di rigore realizzato da Agosteo, per fallo marchiano di De Manzano. Prima della fine, un tiro di Meazza batte sulla traversa.

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio; Castellazzi, Frione, Demaria, Meazza, Mazzoni, De Vincenzi.

Palermo: Provera; Faotto, Ziroli; De Manzano, Gruden; Blasevich; Castellani, Bonesini, Borel I, Piccaluga, Autelli.

Arbitro: Bertoglio.

Leo Cattini

Fiorentina-Roma 4-1

Firenze, 1 mattino.

La Fiorentina può essere contenta del modo con il quale ha iniziato la disputa del campionato. Un quattro a uno contro una squadra robusta e massiccia come è la Roma, non è un risultato disprezzabile, anche se la squadra giallo-rossa non abbia dato ieri l'esatta misura delle sue possibilità.

Lo stadio era affollato di circa 15 mila persone e il pubblico non è stato avaro di applausi agli atleti che difendevano i colori di Firenze e che così brillantemente si affermavano su avversari tanto forti. La squadra vinceva convincendo ed entusiasmando; era naturale perciò che trascinasse la folla. Le virtù agonistiche e le virtù tecniche sono brillate ieri appieno nelle file viola, a cominciare da Amoretti per finire a Gringa. Tutti gli atleti hanno dato, in eguale misura, dimostrazione di bel gioco e di sentimento di squadra. L'«undici» è apparso un congegno perfetto.

Di fronte ad una Fiorentina in grande giornata, la Roma è apparsa invece al disotto della sua rinomanza. Non è ancora a punto nè sono bastate a ravvivare le deficienze della squadra le prodezze individuali del brillante e tenace Guaita. Ad esse ha nociuto, in parte, l'assenza di Stagnaro che, contusosi al 30' minuto del primo tempo, non rientrava più in campo. Al posto di Stagnaro, nel secondo tempo, la Roma passava a terzino Scopelli e spostava al centro della mediana Tommasi.

In questa formazione ridotta i giallo-rossi iniziavano la ripresa con due goals al passivo. Non chinavano però la testa nemmeno dinanzi all'evidenza dei fatti e partivano di slancio all'attacco difendendosi poi bravamente, alla guascona, senza badare troppo per il sottile. La squadra però non filava. Guaita solo, faceva comprendere di avere a disposizione una buona dose di volontà, ma i compagni non lo coadiuvavano, sicchè azioni ben combinate finivano in un gioco vano e inconcludente. La tenacia la volontà del centro avevano la ricompensa con il goal marcato al 23' della ripresa, goal che è stato l'unico per la Roma.

Alla partita assisteva anche la contessa Edda Ciano Mussolini. Arbitro Scorzoni di Bologna, che alle 15,30 dava il fischio di inizio, dopo che le squadre si erano allineate in questa formazione:

Roma: Masetti; Gadaldi e Stagnaro (Scopelli); Frisoni, Celestini (Tommasi), Tommasi (Celestini); Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Eusebio.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari e Magli; Morselli, Bigonzio, Neri; Prendato, Perazzolo, Violani, Scagliotti, Gringa.

Il calcio d'inizio è ai giallo-rossi. Guaita scende verso la rete di Amoretti, tira, ma manda fuori di poco. Sulla rimessa del portiere i fiorentini s'impadroniscono del pallone e scendono a grandi folate verso la rete di Masetti. Al 5' si verifica il primo goal: Scagliotti passa in avanti e Perazzolo, sopraggiunto di corsa, manda a volo in rete. I «viola», galvanizzati dal successo, dominano nettamente. Al 23' ecco il secondo punto. Su una rimessa in gioco per fallo laterale, Morselli calcia forte verso la rete dei giallo-rossi. Gringa, spostatosi al centro, si impadronisce del pallone, spiazza con una finta il portiere e segna. Il gioco [illegible] assetti, qualche minuto dopo, [illegible] un tiro di testa di Scagliotti che sembrava imparabile. Al 30' minuto Stagnaro deve abbandonare il campo perchè zoppicante. Il terzino romano, nonostante le cure del massaggiatore, non rientrerà più.

Nel secondo tempo la squadra ospite si presenta con soli dieci uomini; per cinque minuti i giallo-rossi attaccano, ma inutilmente. Le loro azioni sono sterili. Al 13' terzo punto per la squadra locale. Scagliotti, avuto il pallone, scende verso la porta di Masetti. Due, tre avversari gli si fanno incontro per fermarlo, il portiere si getta ai suoi piedi nel tentativo di togliergli il pallone; in questo modo Scagliotti manda in rete a porta indifesa.

Al 22' si ha il goal per i giallo-rossi: Guaita si fa sotto la porta di Amoretti. Un pallone inviato al centro da [illegible] attaccante romano è fallito da Gazzari che scivola e cade. Il pallone è toccato dal portiere e dopo aver sbattuto contro uno dei pali della porta ritorna in campo. Guaita, con un balzo, riesce a giocarlo di testa e a mandare in rete, mentre Amoretti è completamente spiazzato.

Due buone occasioni sono perdute dai giallo-rossi; altrettanto ne sbagliano i viola. Al 38' Gringa segna infine il quarto punto per i fiorentini. I romani reagiscono... di nuovo [illegible] e tentano ancora di accorciare la distanza, ma inutilmente.

Lazio-Livorno 6-1

Roma, 1 mattino.

Alla fine dei due tempi si doveva riconoscere che aveva vinto la squadra più forte e che aveva perduto la squadra più tecnica. Per tutto il primo tempo e per un quarto d'ora buono della ripresa, i livornesi hanno dominato in linea tecnica, avolgendo un giuoco che contrastava visibilmente col disordine che regnava sovrano nelle file laziali. Con tutto ciò, fin dal primo tempo, la Lazio si era assicurato un vantaggio in virtù di due goals che non avevano avuto il crisma della classicità, ma che tuttavia non si potevano definire immeritati.

In seguito, il Livorno crollava e da quel momento il maggior spirito di iniziativa e la maggiore freschezza degli azzurri prendeva il sopravvento. Gli attaccanti laziali sfoderavano quella capacità di realizzazione che li avevano messi in luce durante le partite di preparazione e che per tutto il primo tempo erano rimaste all'ombra.

La qualità del giuoco sfoggiato dai livornesi potrà far sembrare troppo severa la sconfitta subita sul campo dello Stadio, ma, probabilmente, altre squadre dovranno fare la triste esperienza di quella macchina da goals rappresentata dal quintetto azzurro. Il comportamento della squadra laziale non è stato un modello di stile. Per buona parte della partita, ha fatto difetto alla unità di Viani la coesione fra i reparti, cosicchè l'iniziativa individuale si è sostituita sistematicamente a ogni idea di collaborazione.

Tuttavia la difesa è apparsa solida e poderosa e sempre felice nella scelta del piazzamento. La mediana, invece, ha mancato al compito di registrazione della squadra, soprattutto per l'imprecisione dei laterali nel servizio agli attaccanti. Quando ha cominciato a farsi luce Viani, ciò che è avvenuto nella ripresa, la situazione è nettamente migliorata e anche la prima linea ha cominciato a funzionare con più facilità.

Il Livorno, squadra nel vero senso della parola, ha offerto al pubblico una esibizione di bel giuoco che è stato particolarmente apprezzato. Uslenghi, Ferrara, Garraffa, Lami e Magnozzi sono stati gli atleti migliori della compagine. Nella ripresa tutti i giuocatori in maglia amaranto, chi più chi meno, hanno ceduto, fatta eccezione per Ferrara.

Agli ordini dell'arbitro Ciamberlini, le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Lazio: Blason; Bertagni e Del Debbio; Ferraris, Viani e Fantoni II; Filò, Fantoni I, Piola, Bisigato e Levratto.

Livorno: Lami; Persia e Monza; Arcari, Uslenghi e Garraffa; Neri, Ferrara, Busoni, Magnozzi e Ponteggia.

L'inizio è difficile per gli «azzurri» che debbono fronteggiare il fuoco di fila dell'attacco livornese. Al 14' la Lazio è in angolo, ma quattro minuti dopo, un'azione fra Piola e Filò viene conclusa da Bisigato che, con l'aiuto involontario di un terzino livornese, mette in rete il primo pallone. Nuovo angolo contro la Lazio al 24'; poi, al 32', è la volta del Livorno a salvare in angolo per tre volte consecutive. Al 34' Uslenghi, con azione personale, ottiene il pareggio. La pressione dei livornesi continua senza soste, ma al 38' una discesa di Filò viene irregolarmente ostacolata con uno sgambetto. Il calcio di rigore viene realizzato dallo stesso Filò.

Dopo venti minuti circa di pressione livornese la Lazio, nella ripresa, inizia il suo serrate. Al 19' segna Piola su azione di Filò: al 29' è Fantoni I che raccoglie un passaggio di Piola e mette in rete; al 34' nuovo goal di Filò su azione individuale e infine al 38' altro goal dell'ala destra laziale, che conclude così la clamorosa vittoria della squadra romana.

Le partite uliciane

U. S. Vanchiglia-Bagnagatti 0-0

In occasione dell'inaugurazione del campo sportivo del G. R. F. «Cesare Odone», ha avuto luogo ieri un incontro fra le squadre uliciane Bagnagatti del G. R. F. «Aldo Sette» di Milano e U. S. Vanchiglia. Al calcio d'inizio dato dal Segretario Federale Gazzotti, i «neri» della Bagnagatti, dopo qualche attacco dei vanchigliesi, invadevano l'area avversaria costringendo in angolo gli avversari. Al 19' si aveva un corner a favore dei torinesi e quindi poi i milanesi dominavano fino al termine del tempo senza peraltro segnare, soprattutto per merito dell'ottimo portiere granata Scanferiato.

Il dominio dei «neri» si accentuava nella ripresa, ma non sboccava in un'azione risolutiva, dimodochè, al termine dei 90 minuti di gioco, dovendo si aggiudicare il trofeo posto in palio, si decideva di giocare due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Anche questi tempi però trascorrevano senza che le reti venissero violate, benchè i due «undici» dassero fondo alle loro energie. I migliori in campo sono stati il portiere Scanferiato del Vanchiglia ed il centro-sostegno Benetti della Bagnagatti. Buon arbitro Gavelli.

Le squadre:

S. S. Bagnagatti: Servida; Cometti, Sala; Fossati, Benetti Fabbri; Raimondo, Ferrari, Giurini, Metelli, Giavellotto.

U. S. Vanchiglia: Scanferiato; Rocco, Cerrato; Albera, Rogna I, Rogna II; Garavoglia, Tallia, Giorda, Berettini, Tommaselli.

Fra le trentadue dei "cadetti,,

GIRONE A

A Spezia:	Novara-Spezia	4-2
A Cagliari:	Cagliari-Lucchese	0-0
A Pisa:	Pisa-Seregno	2-1
A Viareggio:	Viareggio-Casale	3-1
A Legnano:	Genova-Legnano	2-0
A Tortona:	Derthona-Pro Patria	1-1
A Messina:	Messina-Pavia	2-0
A Vigevano:	Vigevano-Catania	1-0

A Cagliari: CAGLIARI-LUCCHESE 0-0. — Come volevano le previsioni i rosso-neri sono apparsi avversari assai duri per i locali, che, malgrado il loro impegno, non sono riusciti ad andare oltre il «match» pari. Il Cagliari, forse preoccupato del valore della Lucchese, ha giuocato con eccessivo nervosismo, arruffando le proprie azioni e non trovando mai nei temi offensivi la dovuta chiarezza e decisione per violare la rete difesa da Olivieri. I terzini toscani hanno quindi avuto facilitato il proprio compito, liberando sempre tempestivamente la propria area e consentendo, con forti allunghi, agli avanti di costruire pericolose azioni offensive per Carmignato. Tale fisionomia l'incontro ha avuto tanto nel primo tempo come nella ripresa.

A Messina: MESSINA b. PAVIA 2-0. — I bianchi sono usciti vincitori dalla partita dopo 90 minuti di lotta accanita. Il Messina ha ottenuto il primo goal al 35', dopo una rapida azione risolta fulmineamente da Gerbi. Il portiere lombardo ha poi respinto tiri di Peternel e Villetti e solo ad interventi gli azzurri sono pervenuti ad impegnare in impetuosi contrattacchi Ginnora. Al 44', in seguito ad uno scontro Costa-Pampaloni, questi ha abbandonato il campo contuso. Villetti ha segnato un secondo punto al 31' consolidando il vantaggio del Messina e l'arbitro Scotti ha espulso Genta al 36' per scorrettezze. Da questo momento l'incontro non ha avuto altro di notevole.

A Legnano: GENOVA b. LEGNANO 2-0. — I lilla, mancanti di alcuni titolari, e scesi in campo perciò in una formazione di ripiego, non hanno saputo svolgere un gioco organico e redditizio, cadendo in errori che li hanno condannati alla sconfitta. Il confronto col Genova è, di conseguenza, mancato, avendo i liguri imposta la propria classe, nettamente superiore, completata da una tecnica ed una velocità di azioni veramente rimarchevoli. I rosso-blù hanno impegnato Almasio fin dalle prime battute, mentre Pagani e Ratti si sono trovati a dover sbrigare un lavoro di interventi e rimandi [illegible] duro. Al 20', un fallo di Pagani ha provocato un rigore in favore del Genova, ma Gobbi ha calciato fuori. Un minuto dopo, però, Scategni, a compimento di una discesa in linea, ha infilato imparabilmente la rete avversaria. La superiorità del Genova si è mantenuta nella per il restante del tempo, escluso qualche breve fuga dei disorientati avanti lilla. Nella ripresa Marchini ha segnato un nuovo punto per Genova al 2' e la partita non ha avuto in seguito più storia, tanto evidente era la differenza dei valori in lizza. Vittoria regolare, quindi, dei liguri. Arbitro: Casati.

NOVARA-SPEZIA 4-2. — Il Novara ha debuttato alla Spezia in modo davvero mirabile. Di fronte a un pubblico di eccezione, azzurri novaresi e bianchi spezzini hanno fornito una partita la cui prima parte ha visto prevalere, per miglior concezione di giuoco e per numero di azioni, la squadra spezzina. Gli azzurri, però, grazie a un quintetto attaccante che ha lasciato la più favorevole impressione, sono riusciti a portarsi in vantaggio, dopo soli dodici minuti di giuoco. Poi lo Spezia, incitato a gran voce dal pubblico, ha rabbiosamente reagito, ottenendo il pareggio sul finire del tempo. Nella ripresa, approfittando di un forzato rimaneggiamento delle file spezzine, i novaresi hanno letteralmente sconvolto la difesa avversaria, passando ben altre tre volte e in maniera che non lascia dubbio sulla efficienza del reparto di punta, dove ha eccelso l'ex-comasco Romano, il quale è stato applaudito dal pubblico per il suo piacevole, svariato ed efficace giuoco. Il Novara ha segnato nella ripresa al 12' per merito di Manfredi, che ha calciato in rete un pallone debolmente respinto da Andrei. Subito il pareggio, al 18', su azione di calcio d'angolo, risolta da un colpo di testa di Arella, gli azzurri hanno operato il maggiore sforzo che doveva concludersi con la conquista di una vittoria clamorosa. Infatti, al 26', in seguito a una mischia avvenuta sotto la rete spezzina, Ravetta ha potuto con un bel tiro infilare la porta, segnando il terzo punto. La demoralizzazione degli spezzini ha permesso al Novara di minacciare ancora e di arrotondare il bottino al 37', quando un perfetto centro di Donghi è stato raccolto da Romano e con un colpo di testa trasformato in goal, l'ultimo. Ottima impressione ha riportato alla Spezia la squadra novarese, la quale denunzia, però, debolezze nei terzini e nei mediani. Arbitro Dattilo, di Roma. Le squadre:

Novara: Colombo; Mazzucco, Checco; Bercellini, Manfredi, Ravetta; Donghi, Galli, Romano, Versaldi, Rizzotti.

Spezia: Rolandi; Farina, Bermone; Andrei, Cattaneo, Stella, Benatti, Comar, Sabbatini, Marchina, Arella.

VIAREGGIO-CASALE 3-1. — Completamente trasformate dalle ultime partite di allenamento, le «zebre» hanno condotto questa prima di campionato in maniera davvero sfolgorante, meritando di chiudere in vantaggio nettissimo. Non appena l'arbitro fischiava l'inizio i bianco-neri partivano di slancio, dando subito l'impressione che ogni reparto funzionava alla perfezione. E, salvo qualche rarissimo periodo di rallentamento, che serviva ad immagazzinare nuovo fiato e nuove energie, la loro superiorità è stata netta. I casalesi, sorpresi dal giuoco velocissimo dei viareggini, non sono stati capaci di capovolgere la situazione in proprio favore. Ma non è detto che siano caduti completamente; anzi a più riprese, con generosità encomiabile, hanno tentato reagire, mettendo in chiara evidenza ottime qualità ed un giuoco eccellente di penetrazione. Peccato che gli uomini di punta dei nero-stellati, che pure hanno mostrato di possedere scatto e decisione, manchino completamente di potenza nella fase risolutiva. I viareggini meritano tutti il più caldo elogio. In ispecie sono piaciuti Schiavetta, Menighetti, e Roggero, mentre Ceresa ha alternato ottime parate a qualche errore di presa. Comunque, i goals subiti non sono imputabili a lui. Al 36.o del primo tempo Giorgetti allunga a Ricci, il quale scende veloce e porge a Biagi, che in corsa, con un tiro imparabile, manda la palla nell'angolo destro. Al 42.o una bella azione di Piani, Ricci, Lemmetti e Biagi permette a questo di battere ancora il bravo Ceresa; al 13.o della ripresa Biagi allunga a Lemmetti; questi lotta disperatamente con i due terzini, riuscendo a superarli, mentre pure Ceresa, uscito tempestivamente di porta, viene tagliato fuori. Un leggero tocco e la palla è in fondo alla rete. Al 45.o di giuoco gli ospiti ottengono il loro goal in una mischia sotto la porta di Paloni. La palle viene deviata in rete da Marchisio. Le squadre hanno subìto due calci d'angolo ciascuna. Buono l'arbitraggio di Zelocchi di Modena. Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Viareggio: Paloni; Giorgetti III, Del Torto; Della Latta, Piani I, Fucdoni; Franci, Ricci, Lemmetti, Biagi, Faccenda.

Casale: Ceresa; Roggero, Paolino; Ferrero, Ghibasso, Leporati; Schiavetta, Menighetti, Cornara, Chiappo, Marchisio.

A Pisa: PISA b. SEREGNO 2-1. — L'incontro è stato giocato con impegno da entrambe le squadre con inevitabile scapito della tecnica della quale poco se ne è vista, specialmente da parte degli ospiti. Il Pisa si è affermato sui lombardi grazie alla maggior vivacità dei suoi attacchi, il che ha dato molto lavoro a Manzi che, battuto da un tiro di Bertoni al 12' ha bloccato poi bravamente numerosi palloni. Il Seregno, malgrado lo svantaggio, non ha perso fiducia in se stesso e dopo il riposo ha ribattuto nei momenti propizi le azioni nero-azzurre ed in una scappata al 26' è riuscito a pareggiare su tiro di Longoni. Successo di breve durata, però, chè il Pisa ha ripreso il comando al 38' con un punto segnato su rigore da Preti, assicurandosi di conseguenza la meritata vittoria. Arbitro Bettucchi di Bologna.

A Tortona: DERTHONA-PRO PATRIA 1-1. — I bianco-neri hanno debuttato nel Campionato con un significativo il «match» pari di fronte alla poderosa squadra bustese, il che indica come i locali abbiano già raggiunto un buon grado di forma. La Pro Patria, convinta della propria superiorità, ha attaccato con decisione fin dal primo tempo, incontrando però nel trio Bonadeo, Mangini e Nizzi un duro ostacolo e contro di esso numerose azioni bianco-celesti si sono irrimediabilmente infrante. Il Derthona non ha poi trascurato l'attacco, cosicchè anche Smerzi ha corso seri pericoli, salvandosi solo in virtù della sua classe. Nella ripresa i cerchiati hanno allungato l'andatura e Bonadeo impegnato da pericolosi tiri si è fatto applaudire con acrobatiche parate. Al 33' però, su corner, Arnaldi si è fatto luce segnando un goal fortunoso. Il Derthona si è prodotto in una furiosa controffensiva ottenendo il pareggio fra grandi applausi al 43', dopo un'azione Taverna-Ferrari-Croce, fulmineamente risolta da quest'ultimo. Arbitro Galeati.

VIGEVANESI-CATANIA 2-0. — Il successo è stato pienamente meritato dai concittadini, i quali, pur avendo disputato parte del primo tempo e la ripresa privi del mediano Pastorino, allontanato dal campo per una incomprensibile decisione arbitrale, hanno non di meno esercitato una costante pressione nella metà campo catanese, obbligando gli ospiti a uno strenuo lavoro difensivo. I rossi siculi, forti sulla carta di ottime individualità, sul terreno di gioco non hanno rivelato nulla di particolare, ad eccezione di una lodevole buona volontà. Solo Bedendo, Niccolini e il centro-sostegno Miccosi hanno dato prova di buone attitudini tecniche. Facilitati, quindi, dalla non eccessiva pericolosità degli ospiti, i locali, pur menomati dalla espulsione del mediano, hanno tenuto bravamente il campo, dominando per l'intero corso della partita. Soprattutto Mariani, Savio, Ellena e Bonzano hanno disputato una magnifica partita. Per la cronaca ricorderemo che i due punti furono segnati al 32' del primo tempo da Savio, su passaggio di Mariani, e al 40' della ripresa, su calcio di rigore magistralmente tirato da Colli. Furono tirati nove calci d'angolo contro il Catania e nessuno a suo favore.

Arbitro Bertoli, di Vicenza.

Le squadre:

Vigevanesi: Piodiga; Brunella, Bonzano; Pastorino, De Marchi, Ellena; Busani, Colli, Savio, Mariani, Maggi.

Catania: Sernagiotto; Bodini, Bedendo; Marchi, Miccosi, Pomi; Niccolini, Biavati, Nicolosi, Casanova, Bianzino.

GIRONE B

A Ferrara:	Atalanta-Spal	1-0
A Vicenza:	Vicenza-Perugia	2-1
A Como:	Cremonese-Comense	4-2
A Venezia:	Venezia-Verona	1-2
A Bari:	Bari-Aquila	4-0
A Modena:	Modena-Pistoiese	1-0
A Pola:	Padova-Grion	3-1
A Catanzaro:	Catanzaro-Foggia	5-1

A Vicenza: VICENZA b. PERUGIA 2-1. — Vittoria di misura dei concittadini i quali hanno trovato negli ospiti avversari valorosi e battaglieri. Il Perugia ha iniziato con baldanza, tanto che al 5' Gagliardi con una cannonata ha infilato la rete di Zorzan. Incitato dal pubblico il Vicenza è passato al contrattacco pareggiando cinque minuti dopo grazie ad una bella azione Sorio-Camolese, conclusa con un magistrale tiro di quest'ultimo. Si sono poscia registrati attacchi alterni con severo lavoro per entrambi i portieri, ma il punteggio è rimasto per il primo tempo immutato. Il Vicenza si è prodotto nella ripresa in una potente offensiva approfittando anche del diminuito brio degli ospiti a corto di allenamento. Quando la partita sembrava ormai decisa per il match pari, Camolese ancora al 44' ha segnato, su passaggio di Sorio, il goal della vittoria. Arbitro Gonani.

A Catanzaro: CATANZARO b. FOGGIA 5-1. — Clamoroso debutto dell'undici locale che ha dato una dimostrazione delle sue possibilità con una schiacciante vittoria sul pur temuto undici di Foggia. Partiti di scatto al fischio d'inizio, già al 4' Dapas segnava il primo punto per i suoi colori. Il Foggia [illegible] dal fulmineo goal, ha serrato le file difendendosi disperatamente dall'offensiva del Catanzaro, finchè questi, rallentato lo slancio, verso la mezz'ora ha potuto rispondere con qualche contrattacco, in uno dei quali al 38' Pavanello ha pareggiato. Risposta pronta del Catanzaro e altro punto di Casaro al 43'. L'offensiva dei concittadini ha ripreso con grande ritmo nella ripresa portando alla segnatura di altri tre goals al 17' (Moretti), 24' (Dapas), 29 (Moretti). Il Foggia, malgrado la sua decisione, non ha quindi potuto evitare il grave passivo e si è rassegnato alla sua sorte, salvandosi numerose volte in corner nell'ultimo quarto d'ora. Arbitro Carnevali.

A Venezia: VERONA batte VENEZIA 2-1. — Incontro disputato con eccessivo accanimento dalle due squadre, trascinate in un gioco violento e pesante con relative espulsioni. Il Verona, fra tanto nervosismo, ha colto la vittoria, approfittando anche nella menomazione dell'antagonista, il quale ha avuto nella ripresa a lamentare delle espulsioni. Il Venezia ha iniziato bene, segnando con Rallo al 5', il Verona ha reagito pareggiando dopo insistenti attacchi, al 18', su tiro di Bianchi. Da tale momento si è registrato un netto predominio dei giallo-bleu, tradottosi con un nuovo goal di Bianchi al 27'. Nella ripresa il gioco si è fatto pesante e violento, determinando al 15' l'allontanamento dal campo di Valotto, Donaggio e Procura, rei di scorrettezze. La partita ha avuto così un finale caotico e senza altro di notevole. Arbitro Galiani.

A Como: CREMONESE batte COMENSE 4-2. — I grigio-rossi hanno imposto la loro miglior classe agli azzurri uscendo vincitori dalla partita dopo fasi emotive ed entusiasmanti. Costanzo ha aperto la serie dei goals al 7' sorprendendo Guarisco con un tiro tagliato. La Comense ha pareggiato però tre minuti dopo su azione di Marin, ma la Cremonese, affermandosi più solida in difesa e insidiosa all'attacco, si è installata in campo avversario, realizzando due nuovi punti al 32' e 40' con Costanzo e Foglia. Nel secondo tempo goal ancora di Daldini per i grigio-rossi al 17' ed un susseguirsi di corner per parte, tutti infruttuosi. La Comense spronata dal pubblico riesce al 44' a battere Ferrari per merito di Filippi, senza pertanto poter evitare l'amara sconfitta. Arbitro Pecchiura.

A Ferrara: ATALANTA b. SPAL 1-0. — I bianco-celesti sono usciti immeritatamente sconfitti dall'incontro durante il quale hanno marcato sul nero-azzurri una chiara ed indiscussa superiorità. La sfortuna sotto forma di pali che hanno respinto palloni e le miracolose parate di Cesana hanno fatto sì che ogni tentativo della Spal per pareggiare perdesse lo scorte, riuscisse vano e che l'Atalanta potesse assicurarsi una preziosa vittoria. L'incontro si è deciso nel primo tempo, e precisamente al 21', allorchè l'ala sinistra bergamasca Biasconi, sfuggito ad ogni avversario, poteva segnare imparabilmente. L'Atalanta, imbaldanzita dal successo, si è serrata in una prudente difesa salvandosi da critiche situazioni miracolosamente, ma non cedendo. La Spal ha avuto nella ripresa espulso Olani, finiva battuta senza rimedio. Arbitro Gianni.

A Bari: BARI batte AQUILA 4-0. — I bianco-rossi, fugata ogni apprensione della vigilia, hanno conquistato oggi una netta vittoria, vittoria che ha soddisfatto il numeroso pubblico presente anche se la squadra non è apparsa completamente a posto in ogni reparto. La Bari ha avuto nella mediana il settore che ha raggiunto la migliore forma e con questo trampolino di lancio gli avanti, sempre pericolosi per le spiccate doti di cannonieri di alcuni di essi, non hanno fallito il bersaglio ad ogni occasione favorevole. L'Aquila, deficiente nella coppia dei terzini e con un attacco dotato di scarso tiro a rete, nulla poteva fare per evitare la sconfitta. La Bari ha così segnato nel primo tempo due goals ad opera di Leotti al 9' e Banchero al 43'. L'Aquila, portatasi ripetutamente in area avversaria, raramente ha impegnato Cubi in parate difficili. Nella ripresa Ferrero al 9' e Banchero al 37' hanno ottenuto due nuovi punti e l'incontro si è chiuso fra grandi applausi della folla. Arbitro Conticini.

A Pola: PADOVA b. GRIONI 3-1. — I neri devono imputare alla scarsa efficienza del trio estremo e specialmente del portiere, stranamente impreciso ed emozionato la dolorosa sconfitta odierna. Questo dicasi perchè il Padova, malgrado la sua superiorità di classe, non avrebbe, in condizioni normali, trovato tanto facilmente la via del successo. Dopo una mezz'ora di gioco serrato ma equilibrato i bianco scudati hanno forzato l'andatura e Frossi al 40' ha segnato con tiro imparabile. Tre minuti appresso D'Odorico a porta vuota ha portato a due punti il vantaggio per gli ospiti. Nella ripresa il Grion ha avuto un risveglio promettente grazie al quale Curto ha violato la rete di Ambrosio al 3'. I bianco-rossi hanno però risposto immediatamente cogliendo con D'Odorico al 20' su errore del portiere dei neri, un terzo punto. Il Grion, demoralizzato, non ha saputo reagire e la partita si è così decisa. Arbitro Bertoni.

A Modena: MODENA b. PISTOIESE 1-0. — Partita combattuta ma poco bella e vittoria di stretta misura dei canarini. Le due squadre non hanno pertanto convinto, palesando lacune nelle rispettive inquadrature e difettando, specialmente nel gioco d'attacco, troppo convulso, precipitoso ed impreciso nelle fasi conclusive. Il Modena ha condotto in prevalenza nei primi 20 minuti lasciandosi sfuggire fra l'altro una facile occasione al 13'. La Pistoiese a sua volta al 25' mancava un goal sicuro con un tiro sbagliato di Gavazza. Azioni inconcludenti si sono poi registrate, di modo che si è giunti al riposo 0 a 0. Nel secondo tempo Spadoni ha respinto alcuni palloni non eccessivamente difficili, per cui l'offensiva del Modena è rimasta a lungo sterile, anche perchè Brossi al 13' ha calciato a lato un rigore. L'incontro si è pertanto deciso al 44' con un'inaspettato goal di Pellarin in un'azione confusa. Arbitro Moretto.

Le partite amichevoli

Biellese - Ambrosiana B 2-2

Biella, 1 mattino.

L'incontro di ieri, alla vigilia del campionato di prima Divisione, ha pienamente soddisfatto il pubblico biellese accorso alla prova che vedeva di fronte alla squadra locale i nero-blù dell'Ambrosiana B. La partita è stata condotta da entrambe le squadre con velocità e con spirito cavalleresco e si è conclusa con un 2 a 2. Arbitro: Morgantini.

Ambrosiana: Degani; Ballerio, Vimara; Ghidini, Battistoni, Baciocchi; Gatti, Rampini, Galli, Cempi, Vecchi.

Biellese: Gamba (Vialardi); Tibi, Miotti; Greppi, Maccario, Mala; Costanzo, Godino, Tagliani (Martinetti), Candera, Comello.

G. S. Venchi-Unica b. Rapid 8-2

I giocatori [illegible] del G. S. Venchi-Unica hanno colto ieri sul campo di corso Peschiera il secondo successo contro la squadra del Rapid, di Milano. Senza disorientarsi in seguito al goal fulmineo segnato da Doppiano, del Rapid, al 3' i giallo-blù hanno contrattaccato con decisione, riuscendo ad insaccare ben otto palloni nella rete degli avversari. All'8' il Rapid ha provocato un autogoal, al 5' Boffa ha segnato per la Venchi-Unica, imitato da Pellino all'11' e 22', e, nella ripresa, da Amadio al 7', Borgiattino al 35' e da Romero al 12' e 40'. Tanara ha segnato il secondo goal per il Rapid al 32' della ripresa. Le squadre:

Venchi-Unica: Staccione; Tomatis, Spiotta; Ferrero (cap.), Cozzi, Ivaldi; Boffa, Pellini, Romero e Borgiattino.

Rapid Milano: Pagliani; Cavalleri, Varisco; Dacili, Malusardi, Paganti; Bronzini, Magnoni, Tanara, Doppiaggi, Cavallaro.

Arbitro: Garrone.

Bocce

La Coppa "Arnaldo Mussolini,,

Lo S. C. Fortino ha ieri organizzato una gara boccioflla a terne per la disputa della Coppa «Arnaldo Mussolini». Ecco le classifiche:

Gara A (Coppa Arnaldo Mussolini) (18 terne: 1. Graglia M., Negro L., Baravaglio G. (Dopol. Bazzani); 2. Musso G., Dagiovanni D., Cassini R. (Paracchi); 3. Gribaudo F., Rainero S., Aragno A. (Frigt); 4. Negro L., Brossa B., Ussello E. (Dop. Bazzani).

Premio di 2.a categ.: Quirico L., Seren D., Debernardi A. (S. C. Fortino). La Coppa Arnaldo Mussolini al Dopolavoro Lucio Bazzani; Coppa Soci Onorari allo S. C. Paracchi.

Gara B (Coppa Fortino) 111 terne: 1. Dop. Fiat (Rocco A., Ferrone C., Molino C.); 2. Dop. Savigliano (Nabiolo V., Ferrato G., De Giovanni A.); 3. FRIGT (Conti A., [illegible] A., Ferrero M.); 4. S. S. Frejus (Ferro G., Gandiglia P., Piovano V.); 5. S. C. Michelia (Bianco S., Valle S., Vogliotti G.); 6. Dop. Fiat (Ferrero G., Zampieri G., Canova E.); 7. FRIGT (Iraudi L., Iraudi S., Arduino V.); 8. C. Viberti (Mariano G., Passarella G., De Marchi G.).

La Coppa Fortino è stata vinta dal Dop. Fiat, quella Lombardi dalla S.N.O.S.

ULTIME NOTIZIE

GLI INCONTRI DI SOFIA

Accordi parziali
ma niente patto balcanico

Sofia, 1 mattino.

Se le informazioni sui colloqui politici di questi giorni sono esatte, il patto di non aggressione bulgaro-jugoslavo non è stato discusso e il Ministro degli Esteri jugoslavo non ha insistito sul Patto balcanico sapendo che la Bulgaria non vi aderirebbe.

Quello che di positivo è stato raggiunto nei colloqui stessi è minutamente riferito nel seguente comunicato ufficiale:

« Gheorghieff, Presidente del Consiglio di Bulgaria, Jeftic, Ministro degli Esteri di Jugoslavia, e Batalof, Ministro degli Esteri di Bulgaria, hanno proseguito ieri i colloqui sulle questioni discusse nell'udienza accordata loro dalle LL. MM. Re Alessandro e Re Boris. Questi colloqui, nei quali sono state esaminate tutte le questioni che interessano i due Paesi, come pure quelle riguardanti la loro reciproca collaborazione, si sono svolti in un'atmosfera di sincera fiducia e di amichevole disposizione. I Ministri hanno constatato con particolare soddisfazione che il trattato di commercio e la convenzione veterinaria recentemente conclusi hanno dato risultati eccellenti, ciò che giustifica la speranza di vedere stabilirsi rapporti economici ancora più stretti tra la Jugoslavia e la Bulgaria. Per lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni economiche tra i due Paesi vicini, i Ministri si sono messi d'accordo di procedere al più presto all'apertura di nuovi punti di passaggio di frontiera e precisamente un punto a nord e due a sud della linea Tzaribrod Dragoman. In conseguenza le due parti si impegnano a prendere i provvedimenti necessari allo scopo di mettere in buono stato, ciascuna sul proprio territorio, le strade destinate a congiungere i nuovi punti di passaggio. I tre Ministri hanno convenuto che le formalità relative ai passaporti, già sensibilmente ridotte, dovranno essere ancora maggiormente semplificate per facilitare le comunicazioni ed i rapporti tra bulgari e jugoslavi e ne risulteranno legami ancora più amichevoli e più cordiali tra i due popoli. Sempre allo scopo di rinsaldare i rapporti economici tra i due popoli fratelli e vicini, i Ministri hanno deciso di far iniziare senza indugio lo studio finanziario e tecnico del problema del raccordo delle strade ferrate bulgare e jugoslave a nord e a sud della linea Tzaribrod Dragomann e precisamente a Vidin Negodin ed a Guiochevo Kumanovo. I Ministri hanno sottolineato infine l'indispensabilità di fare tutto il possibile per rinforzare i vincoli culturali tra i due popoli che sono così vicini e che da un anno non cessano di manifestare con tanta sincerità e spontaneità i loro comuni sentimenti di fratellanza e di amicizia ».

I Sovrani jugoslavi, accompagnati dal Ministro degli Esteri Jeftic, sono partiti ieri, alle ore 11, salutati alla stazione dai Sovrani bulgari, dai Principi Cirillo e Eudoxia, dai membri del Governo e da numerosa folla.

Il ritorno a Belgrado dei Sovrani di Jugoslavia

Belgrado, 1 mattino.

Nel pomeriggio di ieri hanno fatto ritorno il Re Alessandro e la Regina Maria provenienti da Sofia. I Sovrani sono stati ricevuti alla stazione dal principe Paolo e dai membri del Governo.

Chéron trova a Strasburgo una pessima accoglienza

La mobilitazione delle Croci di fuoco

Parigi, 1 mattino.

Il Guardasigilli Chéron che, arrivando sabato sera a Strasburgo, ha avuto una prova della popolarità di cui gode nell'accoglienza fattagli con grida ostili e con fischi clamorosi da parte dei numerosi dimostranti i quali per contro ieri mattina alla stazione centrale avevano accolto con grida di « Viva l'esercito » i generali venuti a ricevere il ministro, ha presenziato domenica a Selestat alle feste del terzo centenario dell'entrata delle truppe francesi in quella città.

Parlando alla fine del banchetto offerto in suo onore, Chéron, sulle orme di Doumergue, ha proclamato la necessità della disciplina e dell'autorità:

« Una patria, egli ha detto, si difende soprattutto con l'unità morale dei suoi figli, con la volontà di soffrire ogni cosa per essa, con la disciplina senza la quale nessuna nazione può vivere, con l'autorità all'infuori della quale nulla è possibile. Questa autorità è da noi tanto più rispettabile in quanto che proviene dal popolo. Bisogna che si diano a quelli che governano i mezzi di servirsene nella cornice delle istituzioni repubblicane. Non si deve prendere l'anarchia per libertà e si devono obbligare tutti i particolarismi ad inchinarsi davanti alla sovranità della Nazione. Il problema dell'ordine pubblico consiste in questo ».

Terminata la cerimonia Chéron ha lasciato Selestat in automobile diretto a Metz dove è giunto verso le 22 e dove si sono rinnovate le manifestazioni ostili che l'avevano accolto sabato sera a Strasburgo. Gruppi numerosi di dimostranti si sono recati davanti alla prefettura emettendo fischi e grida ostili al Guardasigilli. I dimostranti sono stati respinti dalla gendarmeria e dalle guardie mobili che hanno effettuato parecchi arresti, però non mantenuti.

Ieri poi le Croci di fuoco e i volontari nazionali che per le note ragioni si erano astenuti dal partecipare alla cerimonia commemorativa della prima vittoria della Marna l'8 settembre scorso, hanno celebrato la ricorrenza in condizioni che mettono in luce le loro possibilità di rapida concentrazione.

L'ordine preparatorio era stato ricevuto dai capi di sezione 48 ore prima e l'ordine di esecuzione e il punto di concentramento erano stati dati sabato mattina alle 11. Fin dalle 14 ottocento vetture e autocarri si dirigevano su Chantilly seguendo diversi itinerari e alle 15,30 sedicimila uomini di cui 4 mila venuti dalla provincia erano riuniti intorno al loro capo sull'ippodromo di Chantilly. Il col. De La Rocque ha pronunziato una allocuzione di cui ecco la conclusione: « la Francia possiede in se stessa tutti gli elementi spirituali e morali necessari al suo risollevamento; chi l'attaccasse sarebbe sicuro di infrangervisi ».

I goliardi italiani in America

Una curiosa partita di foot-ball
Da Chicago a Detroit

Per marconigramma dal nostro inviato

South Bending, 1 mattino.

Nel pomeriggio di sabato i goliardi sono stati invitati a presenziare un incontro di foot ball americano, che segna l'inizio della stagione sportiva, tra l'Università del Northwestern e di Marquette. La tribuna principale del gigantesco stadium era adorna di bandiere italiane, e, prima dell'inizio della partita, i nostri goliardi hanno fatto un giro d'onore nella pista al suono di Giovinezza.

La partita ha offerto vivo interesse per il tipo di giuoco che si differenzia da quello italiano essendo prevalentemente atletico, come nel rugby, ma svolto con maggior lentezza e spezzettato in molteplici azioni. Il « tifo » del pubblico raggiunse un grado elevatissimo. Sono caratteristici a questo riguardo i quattro capi-claque disposti all'intorno del campo e che incitano i propri supporters. Gli incidenti si succedono frequenti e le proteste contro l'arbitro violentissime. Tutto il mondo è paese! Nell'intervallo della partita i goliardi hanno offerto al Rettore dell'Università di Marquette un volume in dono.

Ieri mattina essi hanno lasciato Chicago e sono giunti a mezzogiorno all'Università cattolica di Notre Dame nello Stato di Indiana accolti festosamente dagli studenti fra i quali ve ne sono 300 italiani. Preceduti da una banda musicale di 100 suonatori, i nostri goliardi sono stati ricevuti dal Rettore Padre Olvera, rientrato appositamente dalle vacanze, e dall'italiano prof. Picchio. Essi hanno assistito alla Messa; quindi hanno visitato la sede contornata da verdi parchi e da laghetti suggestivi. Ha suscitato vivo interesse la biblioteca dantesca che contiene opere in 37 lingue e la galleria d'arte nella quale si trovano 200 tele di artisti italiani.

Dopo aver levato insieme agli ospiti i canti goliardici, è stato offerto un volume al Rettore dell'Università. Al pomeriggio si è effettuata in autobus la partenza per Detroit che è stata raggiunta in sei ore.

G. Gerbi

La fuga in automobile
di due gangsters condannati a morte

New York, 1 mattino.

Da Richmond nello Stato di Virginia inviano ulteriori particolari della fuga romanzesca dalle carceri di quella città dei due gangsters condannati a morte, Walter Legenza e Robert Mais.

Non si è ancora potuto sapere come essi siano riusciti a procacciarsi delle rivoltelle. Ieri mentre venivano condotti dai loro avvocati attraverso i corridoi della prigione essi a un tratto hanno estratto le rivoltelle e hanno cominciato a far fuoco a destra e a manca ferendo un secondino, un sergente di polizia e un ufficiale della polizia. Quest'ultimo si trova attualmente in gravi condizioni. I due condannati raggiunsero le porte della prigione dove fecero fuoco nuovamente sulle guardie e poi saltarono su un'automobile postale facendone scendere il conducente. Con l'automobile postale essi percorsero a grande velocità circa un chilometro, poi scesero e fermarono un'automobile che aveva a bordo un certo Carpenter. Essi saltarono su quest'ultima macchina e ne fecero scendere il Carpenter. Quest'ultimo, a ogni modo, ebbe la presenza di spirito di tirare i freni e di levare la chiavetta, ma uno dei banditi gli riprese la chiavetta e, dopo aver gettato a terra il Carpenter con un tremendo pugno, si mise al volante e partì a grande velocità insieme al compagno.

Finora non si ha alcuna traccia dei due fuggiaschi. L'autorità ha messo sulle loro teste una taglia di 2500 dollari. Legenza doveva essere giustiziato il 28 ottobre e il suo compagno ai primi di novembre.

Un altro tentativo di fuga è segnalato in un messaggio. Pincus Brecher, un ricco newyorkese condannato l'altro ieri come membro di una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti, è morto in un pazzesco tentativo di sfuggire alla prigionia. Mentre veniva trasferito in automobile dal tribunale alla prigione egli finse di essere ammalato e chiese di essere condotto all'infermeria. Nel momento in cui lo si conduceva, passando su un ponte non coperto che collega il corpo principale della prigione alla infermeria, egli riusciva a sfuggire ai suoi guardiani e scavalcare il parapetto del ponte e a lanciarsi nel vuoto. Egli cadde in un cortile pavimentato e quando venne raccolto era già morto in seguito alla frattura del cranio.

Egli era stato condannato in seguito alla testimonianza di uno dei suoi vecchi soci, certo Feigenbaum, il quale aveva venduto i suoi complici per assicurare la propria libertà, ma che dopo la sua deposizione, era stato abbattuto a rivoltellate il 21 agosto a Montreal da sei gangsters che erano riusciti sfuggire alla polizia. Un terzo capo della banda, Harry Davis, un cittadino di Montreal di origine rumena, fu condannato a 14 anni di prigione e alla ammenda di 10 mila dollari e a 10 colpi di frusta. Quando egli fu chiamato a testimoniare contro Brecher egli rifiutò ostinatamente di parlare.

Un dispaccio da Jacobs nell'Illinois segnala che una delle più feroci grassazioni che si ricordino nella storia degli Stati medio occidentali della Confederazione si è verificata ieri sera quando un gruppo di banditi penetrò con le rivoltelle spianate in una taverna suburbana e costrinse gli avventori a distendersi supini sul pavimento. Dopo di averli spogliati del denaro che avevano, i grassatori, probabilmente infuriati per il magro bottino fatto, apprirono il fuoco contro i disgraziati uccidendone due e ferendone gravemente un altro. Il proprietario della taverna, armatosi prontamente di un fucile, affrontò coraggiosamente il gruppo composto di quattro persone e ne uccise una, ne ferì un'altra. Gli altri due riuscirono a darsi alla fuga.

I rapitori di baby Lindberg

La donna che guidò il dott. Condon al Cimitero di San Raimondo

New York, 1 mattino

Secondo voci non ancora confermate, la polizia la notte scorsa ha tratto in arresto un individuo che tentava di pagare alcuni generi comperati in un negozio notturno con un biglietto da dieci dollari che l'esercente sospettò essere fra quelli pagati da Lindberg come prezzo del riscatto del suo figlioletto. L'esercente comunicò immediatamente i suoi sospetti ad un agente che si trovava nei dintorni nel negozio e l'individuo venne subito tratto in arresto.

Frattanto il procuratore distrettuale ha sottoposto a lungo e stringente interrogatorio una donna di cui si tace il nome la quale sarebbe colei che guidò il dottor Condon al cimitero di San Raimondo quando l'intermediario versò ai rapitori i cinquantamila dollari di Lindberg.

Intanto sono state prese disposizioni per un esame da parte di tre specialisti dello stato mentale di Hauptmann attualmente detenuto nella prigione di Bronx. Questi tre specialisti rappresenteranno rispettivamente lo Stato di New Jersey, l'organo del ministero pubblico e la difesa. Si crede che il processo si aprirà fra una decina di giorni. Come è noto, Hauptmann non è attualmente processato che per estorsione di cinquantamila dollari al colonnello Lindberg.

Una bomba alla sede parigina degli ex-combattenti russi

Parigi, 1 mattino.

Ieri sera una bomba è esplosa alla sede della Federazione generale delle Associazioni degli ex Combattenti russi in Francia nella Rue du Colisée abbattendo la porta d'entrata e provocando un principio d'incendio che è subito stato spento dai pompieri accorsi sollecitamente. Gli autori dell'attentato avevano collocato la loro bomba contro la porta degli uffici della Federazione ed avevano lasciato bene in vista due esemplari dattilografati in lingua russa di una lettera che costituisce per così dire un avvertimento. In questa lettera, che reca per firma: « I volontari della fronte comune », è detto in sostanza che per questa volta non si è voluto spargere sangue, ma che la Federazione dovrà essere disciolta nel più breve tempo possibile, altrimenti la vita degli ufficiali che la dirigono sarebbe immediatamente minacciata.

L'assassinio di Dufrenne
L'infermiera « che sa » querelata dal segretario dell'ucciso

Parigi, 1 mattino.

Il commissario Priolet ha consegnato ieri al giudice istruttore un lungo rapporto sulle dichiarazioni fattegli dalla signora Lacroix, l'infermiera che ha affermato di poter indicare l'assassino del Dufrenne, e sulle dichiarazioni di « Bobby ». Siccome le parole e le dichiarazioni della signora Lacroix mettevano in causa il segretario di Dufrenne, il rumeno Nicolesco, questi ha sporto querela contro la signora Lacroix che gli ha attribuito nella versione da essa data del delitto un atteggiamento che è lungi dal recargli soddisfazione.

L'improvvisa morte del Card. Giuseppe Mori

Roma, 1 mattino.

Nelle prime ore di ieri, un telegramma della Curia Arcivescovile di Fermo annunziava al Pontefice l'improvvisa morte, avvenuta a Loro Piceno, per attacco cardiaco, del cardinale di curia Giuseppe Mori. Il porporato era da tempo ammalato di arterio-sclerosi, e nel luglio scorso si era ritirato nel paese nativo, nella speranza che il riposo e le cure dei familiari migliorassero le sue compromesse condizioni di salute. Parve infatti che il cardinale fosse assai migliorato tanto che contava di tornare nel prossimo inverno a Roma, e in questo senso aveva scritto al Pontefice.

I funerali sono stati fissati per giovedì prossimo, a Loro Piceno, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Era nato il 24 gennaio 1850; trascorse tutta la sua vita sacerdotale nella sacra Congregazione del Concilio; era competentissimo in materia e fu elemento prezioso della Commissione chiamata a interpretare i Codici di diritto canonico.

Si narra che Pio XI aveva intenzione di eleggerlo cardinale nel primo Concistoro da lui indetto; ma avendo egli reso noto questo suo divisamento al Mori, era stato da questi pregato di astenersi dal mandarlo ad effetto perchè confessava di essere molto povero e di non poter quindi provvedere alle spese ingenti che la sua elevazione alla porpora avrebbe reso indispensabili. Se la prima volta il Pontefice accondiscese a questa richiesta, non volle però in un secondo tempo rinunciare alla collaborazione del Mori, e nel successivo Concistoro, quello dell'11 dicembre 1922, lo creò cardinale. Apparteneva alle Congregazioni del Sacramenti e del Concilio ed era membro del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

La Mostra dell'uva a Roma
Inaugurata da S. E. Marescalchi

Roma, 1 mattino.

Nella suggestiva cornice dei Mercati Traianei si è svolta ierimattina l'inaugurazione della Mostra dell'Uva. Produttori di tutti i centri vinicoli del Lazio hanno concorso ad arricchire l'esposizione, accumulando sui banchi di vendita e disponendo a festoni lungo gli architravi, le mensole, le colonnine delle botteghe, i pingui grappoli delle più squisite varietà e della più opulenta bellezza. Motivi ornamentali disegnati da ghirlande di lauri e festoni, addobbi di drappi correnti lungo le membrature architettoniche dell'insigne monumento romano completavano questo quadro stupendo di vita e di colore. Bellissime per originalità di concezione e pittoresca gaiezza le mostre delle varie botteghe nelle quali, accanto alle ceste ai tini ai panieri ricolmi del frutto celebrato, si alternavano i più caratteristici simboli vendemmiali. Ad aumentare la animazione dello spettacolo concorrevano i numerosi gruppi di rurali in costume, contadini e contadine di Littoria, Sabaudia, Leonola, Formia, Nettuno, Fondi, Maccarese, Valmontone e di altre località; le donne, con le ampie gonne dai vivaci colori e i corpetti a busto con ampie maniche a sbuffi e merletti, gli uomini coi giubbetti attillati e i calzoni terminanti al ginocchio.

S. E. Marescalchi, sottosegretario di Stato all'Agricoltura e foreste, ha, in rappresentanza del Governo, inaugurato questa prima manifestazione della festa celebrativa dell'uva.

Nel pomeriggio la celebrazione della quinta Fiera dell'uva ha culminato nella sfilata dei carri vendemmiali, a Villa Umberto. Ha assistito a questo spettacolo una folla immensa che ha gremito i prati circostanti, la pista di piazza di Siena ove la sfilata sarebbe avvenuta, le gradinate dell'Anfiteatro, nonchè i viali adiacenti. A ridosso della Casina di Raffaello era stata eretta una tribuna ove hanno preso posto S. E. Marescalchi, il Segretario federale e i membri della Giuria cui era affidata l'assegnazione dei premi.

La sfilata si è svolta tra le acclamazioni e gli applausi entusiastici della moltitudine, ed è durata per circa tre ore. Infine, emesso dalla Giuria il giudizio, si è iniziata la distribuzione dei premi, che ha suscitato nuove vibranti dimostrazioni di simpatia per i nostri contadini.

Lasciata Villa Borghese, i carri sono entrati per le vie principali della città, passando tra due fitte ali di popolo; e la celebrazione festosa si è protratta sino alle prime ore della sera.

In tutta Italia la Festa dell'uva è stata festosamente celebrata, dando luogo a pittoresche folcloristiche manifestazioni.

Il Segretario Federale a Casalborgone e a Cavagnolo

Cavagnolo, 1 mattino.

La giornata festiva di ieri è stata doppiamente lieta, per Casalborgone e Brusasco Cavagnolo per le belle e simpatiche cerimonie che ivi hanno avuto luogo. I due paesi infatti sono stati visitati dal Segretario federale Piero Gazzotti, che, con la sua presenza e con la sua parola, ha confermato l'attenta cura che il Partito dedica anche ai centri minori, ed ha dato maggior lustro alle cerimonie che si sono svolte alla presenza degli abitanti e dei villeggianti accorsi numerosissimi.

Nella piccola piazza di Casalborgone, chiusa tra le antiche mura del castello, la chiesa ed il Municipio, ha avuto luogo l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile, del le Giovani fasciste, delle Piccole italiane e dei Giovani fascisti. Il Segretario federale, che era accompagnato dal prof. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., e dalla signora Fioretta, per i Fasci femminili, ha pronunciato, dopo la benedizione dei gagliardetti, un elevato discorso, ricordando che soltanto con l'adempimento del proprio dovere e con la preparazione per quei compiti cui i singoli saranno chiamati, si serve fedelmente la Causa della Rivoluzione. Le parole del Segretario federale sono state salutate da vivi applausi, e poco dopo il Gerarca, ossequiato dalle autorità del luogo, ha lasciato il paese.

A Cavagnolo, dove Piero Gazzotti si è poi recato, ha avuto luogo la festa dell'uva, che è riuscita particolarmente animata e festosa perchè il Gruppo rionale fascista « Sonzini » di Torino vi ha preso parte, organizzando una gita che ha adunato nel ridente paese ben milletrecento camerati giunti dalla città. Il Gerarca è stato salutato dal Podestà comm. Martini, dal Segretario del Fascio camerata Stupenengo, dal Fiduciario del Gruppo rionale « Sonzini » camerata Cobalti e dalla folla dei gitanti accorsi ad applaudirlo.

La mattinata è trascorsa rapidamente tra la più schietta e serena allegria; dopo il pranzo hanno avuto luogo i divertimenti popolari: balli, corse nel sacco, rottura delle pignatte, ecc., che hanno anche aumentata l'animazione della folla festante. Particolarmente ammirato è stato il corteo dei carri, alcuni dei quali veramente originali, quale quello intitolato « La cantina delle Fate » e quello riproducente l'osteria di campagna.

Il Premio Letterario « Pallanza » attribuito a Renzo Pezzani

Pallanza, 1 mattino.

La giuria del premio letterario Pallanza si è nuovamente radunata ieri per procedere al definitivo giudizio sulle otto opere rimaste in gara. Dopo accurato esame dei lavori il collegio ha anzitutto creduto opportuno di adottare il criterio, per addivenire alla selezione finale, di procedere alla segnalazione di un lavoro che, presentando singolari caratteri di nobiltà letteraria e di maturità di pensiero, fosse opera di scrittore non ancora totalmente affermato. Sulla in armonia a tale criterio la commissione si è trovata nella necessità di non comprendere nella votazione finale le opere presentate dagli scrittori Diego Valeri, Dino Bonardi e Farfa, l'arte dei quali è già stata confortata dal riconoscimento della critica e dei lettori. Si è pertanto imposto all'attenzione dei giudici un volume di autore ancora poco noto che per la schiettezza dello stile, l'originalità della concezione o l'elevatezza del pensiero è stato considerato degno del premio indivisibile di lire 5 mila, cioè « Credere » di Renzo Pezzani. La commissione ha inoltre assegnato due medaglie d'oro offerte dal comitato di cura, soggiorno e turismo di Pallanza una al volume « Aprile » di Maria Luisa Fehr e l'altra a « Gli occhi sul mondo » di Maria Brusati Ferrario.

La strada del Cervino è compiuta

Le prime automobili nella conca del Breuil - La visita del Prefetto di Aosta

Breuil, 1 mattino.

La strada del Cervino, la nuova arteria che aprirà l'accesso alla pittoresca conca del Breuil situata ai piedi del colosso alpino, la cui situazione venne a suo tempo annunciata e più volte illustrata da « La Stampa », è stata portata a termine e ieri le prime automobili hanno portato con il rombo dei loro motori la prima eco del progresso in questa incantevole località montana.

Per l'esattezza, bisogna ricordare che effettivamente una prima automobile giunse al Breuil nell'agosto del '31, in seguito ad una scommessa fra il signor Birago, il dott. Brunn ed il cav. Nussen, percorrendo la strada mulattiera dopo parecchie ore di inaudite fatiche umane. Ora invece le macchine sono giunte percorrendo una magnifica strada e con esclusivi mezzi propri.

Sono oltre nove chilometri di carrozzabile, larga dai cinque ai sei metri, quasi sempre tagliata a mezza costa e nella viva roccia, che partendo dalla borgata capoluogo di Valtournanche in prolungamento della carrozzabile proveniente dal bivio di Châtillon della centrale valdostana, raggiungono con una pendenza massima del nove per cento, la conca del Breuil.

Assai accurata è la protezione della massicciata contro le possibili infiltrazioni d'acqua o l'improvviso ingrossarsi dei torrenti. I ponti, numerosi, in cemento armato e pietra, sono robustissimi; per lunghi tratti corrono ai fianchi della strada canali in cemento. Pure il lavoro di sgombero della neve è stato reso facile. Sono stati evitati i passaggi cosiddetti a trincea della strada: questa è sempre libera da un lato.

La prima carovana degli automobilisti si è mossa ieri mattina verso le dieci da Valtournanche; una decina di macchine che hanno potuto procedere rapidamente giungendo al Breuil in poco più di mezz'ora. Tosto però alla prima carovana di autovetture si aggiunsero altre macchine ed il piazzale del Breuil si è andato rapidamente affollando di automobili tra l'immaginabile curiosità dei valligiani.

Alle 11, nella cappelletta del Breuil, il rev. teol. Barmasse celebrava la santa Messa, ed a mezzogiorno aveva luogo il rituale rancio d'onore offerto a tutti gli arrivati in automobile al Breuil dal sac. capitano Luigi Bich, segretario politico di Valtournanche, rancio che portava a scioglimento una scommessa corsa tempo addietro appunto tra il capitano Bich e l'impresario della strada cav. Dagasso circa la possibilità di raggiungere il Breuil entro il mese di settembre del corrente anno. La scommessa, data la complicità del tempo che ha favorito i lavori, è stata vinta dall'impresario.

Nelle prime ore del pomeriggio giungeva pure in automobile, improvvisamente, S. E. il Prefetto di Aosta grand'uff. Umberto Negri, che ha voluto pure esso essere fra i primi a percorrerla. S. E. Negri, che al suo arrivo è stato salutato entusiasticamente dai convenuti, si è complimentato vivamente con i costruttori della strada.

A sera, quando già il sole s'era ritirato dietro le creste delle Grandes Murailles, la lunga fila delle automobili giunta al mattino prendeva la via del ritorno a Valtournanche, completando così il primo « battesimo » della strada del Cervino, che con tutta probabilità verrà aperta al transito pubblico all'inizio della prossima stagione invernale.

Conferenza di Paolo Zappa a Pinerolo

Pinerolo, 1 mattino.

Ieri sera il collega Paolo Zappa ha parlato ad un numeroso pubblico, narrando il suo viaggio alla Gujana. L'interessante conferenza, che è stata organizzata dal Fascio di Pinerolo, ed il cui provento netto fu devoluto interamente all'Ente Opere Assistenziali della nostra città, è stata tenuta nell'ampio parco del Veloce Club, convenientemente attrezzato per lo scopo.

Paolo Zappa è stato ripetutamente interrotto ed alla fine salutato da applausi calorosi.

Come è stato arrestato l'assassino di Genova

Genova, 1 mattino.

E' di ieri la notizia del feroce delitto consumato la notte di sabato dal calzolaio Pietro Audini di anni 49, il quale uccideva ferocemente a coltellate la signora Giovanna Ghiglini, che aveva rifiutato le sue profferte amorose. Il delitto avveniva sabato notte mettendo a soqquadro il popoloso quartiere di Prè. L'Audini, quantunque ricercato dalla polizia, riuscì a rendersi uccel di bosco. Stamane l'Audini stava passando nei pressi di un alto muraglione, quando, perduto l'equilibrio, precipitava da una altezza di parecchi metri riportando varie ferite. Un vigile, che si trovava in quei pressi, soccorreva il calzolaio conducendolo alla guardia medica. Quivi, dopo le cure necessarie, l'agente di servizio si faceva dare le generalità del ferito, che l'Audini riferiva esattamente. Tuttavia l'agente, che certo non aveva letto i giornali del mattino, ove era riportata la notizia del delitto, una volta trascritte le generalità, lasciava in libertà l'assassino che si poteva allontanare tranquillamente. Ma l'Audini questa sera, con una ingenuità che non ha riscontro si ripresentava alla Guardia medica accusando in seguito alla caduta riportata in mattinata nuovi dolori al capo. Naturalmente questa volta egli veniva subito tratto in arresto e inviato a Marassi.

La tragedia dell'autocorriera
Un'altra donna è morta

Bergamo, 1 mattino.

All'ospedale di Bergamo questa sera è deceduta la quarantatreenne Annunziata Passeri in Pignazzini, undicesima vittima del tragico accidente al passaggio a livello di Terno d'Isola. La Pignazzini aveva riportato ferite al viso, ma sopravvenutagli la commozione cerebrale spirava questa sera attorniata dai suoi parenti, che nella giornata festiva si erano recati a visitarla.

Le condizioni della torinese Caterina Locatelli in Zonca, alla quale è stato amputato un piede e che pure versava ieri in gravi condizioni, sono quest'oggi migliorate.

Morte misteriosa a Varese

Varese, 1 mattino.

La scorsa notte, in località Sumadeo, sulla provinciale per Saronno-Milano, si è rinvenuto un individuo sulla quarantina, gravemente ferito in più parti del corpo. Trasportato al civico ospedale di Varese, il disgraziato ha cessato di vivere circa dopo due ore l'avvenuto ricovero, nonostante le cure ricevute. Pure trattisi d'investimento automobilistico. Il morto non è stato ancora identificato.

CRONACA

L'inaugurazione del Campo sportivo "Odone"

Il Prefetto ed il Segretario Federale presenti alla cerimonia

Il campo sportivo del Gruppo rionale « Cesare Odone » è stato solennemente inaugurato nel pomeriggio di ieri con una cerimonia semplice e simpatica che ha richiamato gran folla di pubblico nel popolare rione. I camerati del Gruppo « Odone » ed essenzialmente quelli appartenenti ai Fasci Giovanili, da questa nuova realizzazione, che riafferma l'attenta cura del Partito per tutto ciò che è inerente alla preparazione sportiva della massa e dei giovani, potranno trarre utili frutti ed avranno la possibilità di esercitare il fisico in quelle competizioni sportive che servono, oltre che a sviluppare la forza del corpo, a promuovere la sanità della razza.

All'inaugurazione hanno partecipato S. E. il Prefetto Giovara ed il Segretario federale Piero Gazzotti. Essi sono stati ricevuti dal Fiduciario del Gruppo, camerata Telemaco Giudice, e dai dirigenti il Gruppo. All'apparire dei Gerarchi la folla che occupava il vasto campo sportivo, che ha sede in via Benevento angolo via Oropa, ha vivamente ed a lungo applaudito inneggiando al Duce. Le autorità hanno preso posto nella tribuna d'onore e il Segretario federale, con un rapido e brillante discorso, ha concluso la simpatica cerimonia. Tra l'attento silenzio dei presenti, Piero Gazzotti ha detto che il nuovo campo sportivo viene affidato alle nuove generazioni che dovranno frequentarlo assiduamente ed imparare in esso a rafforzare i corpi con gli esercizi fisici, a indurire la volontà nell'esercizio di quelle virtù sportive che fanno dell'atleta in azione un combattente, a comprendere sempre meglio quello spirito di gerarchia per cui una squadra sportiva col suo capo ed i suoi gregari è un piccolo esercito che combatte disciplinato. Piero Gazzotti ha poi messo in rilievo il gesto simpatico della squadra di calcio « Achille Bagnagatti » del Gruppo rionale fascista « Aldo Sette » di Milano, che è venuta nella nostra città ad inaugurare il nuovo campo sportivo con una partita di calcio contro la nostra squadra U. S. Vanchiglia del Gruppo « Cesare Odone » e che si sono recati l'altro ieri a deporre un omaggio di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i caduti Fascisti nella Casa Littoria, fatto che dimostra ancora una volta con quale appassionato affetto, superate le barriere di vieti regionalismi, le Camicie Nere delle varie provincie d'Italia seguano le opere ed la intensa attività, vengono realizzate nelle varie città e da una all'altra accorrano per portare il loro plauso, il contributo della loro presenza, l'entusiasmo che tutte ugualmente le anima perchè ispirate da un solo scopo, perchè tendenti ad un'unica mèta.

Le parole del Segretario federale sono state salutate da calorosi applausi, che si sono a lungo protratti e ripetuti.

Ha poi avuto inizio la partita tra la nostra squadra e quella milanese; così il campo sportivo ha vissuto la sua prima giornata. Prima di prendere commiato, il Segretario federale ha espresso al Fiduciario ed ai dirigenti del Gruppo rionale « Odone » il suo compiacimento per la bella realizzazione che ha dotato anche questo rione cittadino di un vasto e comodo campo sportivo con sentito vantaggio della popolazione della zona.

Cade prima del traguardo

Il garzone macellaio Carlo Faccio di 17 anni, abitante in via della Fossata 18, partecipava ieri ad una gara ciclistica per il gran premio Molinari Torino-Rivoli. Sullo stradale egli urtò contro un motociclo e cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla regione frontale e parietale sinistra, una ferita da taglio al terzo medio dell'avambraccio sinistro e la frattura del radio dello stesso braccio, nonchè abrasioni al ginocchio sinistro. Medicato e ricoverato all'Ospedale Martini dal dott. Bellasio, è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

TEATRI

Palazzo della Moda: "Cuor di leone,, di J. Beith.

Una graziosa commedia, questo *Cuor di leone*, che ieri sera ha assai divertito il numeroso pubblico che affollava il teatro del Palazzo della Moda e che ha procacciato molti e nutriti applausi alla Compagnia Comica Italiana. I tre atti, suddivisi in cinque quadri rapidi e sciolti, non si allontanano dall'ormai tradizionale tipo della commedia comico-sentimentale, ma la materia è piacevole ed è presentata con molta garbata e lieve. Pur senza pretese di grande originalità, la commedia ha qualche movenza di novità in alcuni tipi e in alcune situazioni. L'autore riesce ad irradiare dai suoi casi e dai suoi personaggi un che di spontaneo e di commosso che si risolve, nei riguardi del pubblico, in una pronta comunicativa, in un'onda di simpatia.

Un giovane timido molto e balbuziente non poco si innamora, su un piroscafo che compie una crociera, di una signorina, bella e corteggiata, e finalmente, dopo un lungo periodo di incertezze e tremori, riesce ad avvicinarla ed a parlarle. Ma per rendersi interessante agli occhi di lei ha bisogno di assumere una personalità, di essere qualcuno, ed allora esce in una grossa bugia: dice di essere un famoso romanziere, che viaggia in incognito sotto falso nome. Con questa etichetta di grande scrittore riesce, sì, a farsi ammirare dalla ragazza e da tutti i viaggiatori, ma viene anche a trovarsi in gravi imbarazzi, in angustie; tanto che si decide a confessare la sua cattiva azione. Egli dovrà certamente rinunciare all'amore della sua bella, che lo ripudierà come bugiardo e come persona insignificante, ma preso dal rimorso, è deciso, dopo qualche vano tentativo, a compiere il sacrificio. Senonchè la confessione non dà il previsto esito catastrofico. Anche la ragazza ha detto delle bugie, facendosi credere nobile ed agiata, mentre non è che una umile dattilografa in breve viaggio di piacere. Gli è che entrambi si sono piaciuti, non per quello che sembravano, ma per quello che realmente erano. Non soltanto si perdonano reciprocamente il peccato di vanità, ma ne sono felici, perchè ognuno di essi ha un'anima umile e casalinga, felice di stare al fianco di un'anima simile.

Il lavoro è stato recitato con brioso affiatamento e vivace lepidezza dalla Compagnia. La Migliari Menichelli con la sua grazia birichina ed estrosa, la Rossana Masi, Ermanno Roveri dalla comicità pronta e misurata, Giulio Stival, Armando Migliari, e tutti gli altri, sono stati assai festeggiati, con applausi a scena aperta e con ripetute calorose chiamate ad ogni fine d'atto.

Alla rappresentazione assisteva il Segretario Federale comm. Gazzotti.

Questa sera viene presentata un'altra novità: *Quello dai cappelli verdi* di Acremant, e domani, ultima recita della Compagnia, *L'alba, il giorno e la notte* di Dario Niccodemi.

La Compagnia Borboni all'Alfieri

Questa sera, come già abbiamo ripetutamente annunciato, si riapre il Teatro Alfieri con la Compagnia drammatica di Paola Borboni e che comprende altri noti ed ottimi elementi del nostro teatro di prosa. Il debutto avviene con *Ferrak* di Verneuil. Domani verrà rappresentata la prima novità, *La padrona del mondo* di Giuseppe Bevilacqua, commedia che ha avuto vivo successo al festival teatrale di Venezia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Dorena — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Bonsi: « La spedizione italiana in Groenlandia », conversazione — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Sem Benelli: « Parole sul dramma storico » — 22: Concerto di musica da camera del violinista Mario Chiti; musiche di: Mozart, Lalo e Schubert — Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Dischi — 20,45-21,45: « Clementina Pisfarounts », commedia in 1 atto di Duvernois — Dopo la commedia: Dischi.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera — **Vienna:** 21: Kienzl: « L'uomo del Vangelo », commedia musicale in due atti — **Bruxelles I:** 20: Concerto sinfonico dedicato a Wagner — **Bruxelles II:** 20: Concerto variato — **Praga:** 21: Adam Michna di Otradovice: « La Messa di S. Venceslao », per soli, coro misto e sei parti, organo e orchestra — **Bratislava:** 20,10: Serata: « Prima della partenza », scene musicali — **Brno:** 19,30: Concerto di organo — **Kosice:** 20,10: Violino e piano — **Moravska-Ostrava:** 19,50: Serata umoristica — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,30: Concerto vocale e canti popolari — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica classica e moderna — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto con intermezzi di cabaret — **Marsiglia:** 19,30: Dischi — **Nizza-Juan les Pins:** 20,30: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,10: Concerto orchestrale — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 20: Commedia — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale — **Amburgo:** 21,10: Concerto pianistico — **Berlino:** 22,30: Varietà musicale — **Breslavia:** 21,10: Musica da ballo — **Francoforte:** 22,30: Musica da camera — **Heilsberg:** 21: Musica per cello e piano — **Koenigswusterhausen:** 21,30: Scene drammatiche tedesche — **Langenberg:** 20,10: Ottmar Gerster: « La sposa straniera », cantata campestre — **Lipsia:** 21,10: Concerto con arie per tenore e coro — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto — **Muehlacker:** 22,30: Musica da ballo.

LA TEMPERATURA
30 settembre 1934

Massima	+ 23,2
Minima	+ 14,9

La giornata di ieri: cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri si è spento in Lecce il

Dott. Ing. Giulio Molteni

Lo piangono: la moglie Rina Stoppa; i figli Ing. Aldo con la moglie Lucia Sassoli; Ing. Guido; Bianca con il marito Ing. Fausto Masi; le sorelle Professoressa Maria e Suor Giuditta Pelegatti; i cognati; i parenti e l'affezionata Paolina Bianco.

Le Esequie verranno celebrate alle ore 10 di martedì, 2, al Cimitero Generale di Torino, ove la Salma verrà tumulata. Si prega di non inviare fiori.

Milano, Viale Lombardia, 56
1° Ottobre 1934.

Ag. Ambrosiana P. F. Via Larga, 17 - Tel. 86497 - 17617

Munita dei Conforti della nostra Santa Religione è spirata

VIOLA LUCIA n. BOGINO
Anni 53

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito, i figli e parenti tutti. I Funerali avranno luogo martedì, 2 corr., alle ore 10, partendo da via Mongineviro, 85, indi la cara Salma sarà trasportata a None, ove alle ore 16 verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-175